

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVI LEGISLATURA

Doc. XXXVIII

n. 3

RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ DELLE FORZE DI POLIZIA, SULLO STATO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA E SULLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

(Anno 2009)

(Articolo 113 della legge 1° aprile 1981, n. 121, e successive modificazioni; articolo 5 del decreto-legge 29 ottobre 1991, n. 345, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 1991, n. 410; articolo 3, comma 1, del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e successive modificazioni, e articolo 17, comma 5, della legge 26 marzo 2001, n. 128)

Presentata dal Ministro dell'interno

(MARONI)

Comunicata alla Presidenza il 13 maggio 2011

PAGINA BIANCA

INDICE

Introduzione	pag.	5
L'ordine pubblico	pag.	7
La minaccia eversiva	pag.	15
La criminalità mafiosa in Italia ed i risultati dell'azione di contrasto	pag.	21
Le principali organizzazioni straniere operanti in Italia	pag.	31
Il traffico di stupefacenti	pag.	37
L'illegalità ambientale	pag.	39
La contraffazione	pag.	41
Il traffico di esseri umani e l'immigrazione clandestina	pag.	43
Andamento della delittuosità	pag.	49
Azione di contrasto	pag.	57
Strategie ed iniziative per la sicurezza	pag.	61

Allegati (su cd-rom)

- Approfondimenti regionali e provinciali sulla situazione della criminalità in Italia
- Risultati dell'attività svolta nel 2009 nel settore della sicurezza:
 - Dipartimento della P.S. - Articolazioni interforze
 - Polizia di Stato
 - Arma dei Carabinieri
 - Guardia di Finanza
 - Polizia Penitenziaria
 - Corpo Forestale dello Stato
 - Programma Operativo per lo Sviluppo del Mezzogiorno
 - Commissario per il Coordinamento e le iniziative antiracket ed antiusura

- Commissario per il Coordinamento delle iniziative di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso
- Commissario straordinario del Governo per le persone scomparse
- Relazione della Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere, ex art. 3, comma 1 - D.Lgs. 25 luglio 1998, n. 286 - anno 2009
- Relazione della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga sul contrasto al traffico illecito di sostanze stupefacenti - anno 2009
- Relazioni semestrali (1° e 2° semestre 2009) della Direzione Investigativa Antimafia sull'azione di contrasto alla criminalità organizzata di tipo mafioso, ex art. 5 D.Lgs. 29 ottobre 1991, n. 345

INTRODUZIONE

L'efficacia delle politiche di sicurezza, oggi più che mai, appare legata alla capacità di saper adottare strategie innovative e diversificate in grado di interpretare il rapido evolversi degli scenari, sia interni che internazionali, che fanno da sfondo ai fenomeni criminali ed al bisogno di sicurezza dei cittadini.

È dunque necessario sviluppare modelli di intervento a tutto campo, sia sul fronte legislativo che su quello operativo, che facciano leva anche sul coinvolgimento dei diversi attori del territorio.

La Relazione per l'anno 2009 testimonia la validità di questo idea di "sicurezza partecipata". Nel corso dello scorso anno, allo straordinario impegno delle Forze di polizia è stato affiancato un altrettanto rilevante impegno del Governo sul versante della produzione normativa.

Per quanto riguarda, in particolare, quest'ultimo aspetto, il processo di ridefinizione del quadro ordinamentale avviato all'inizio della legislatura è stato ulteriormente rafforzato con l'approvazione della legge n. 94 del 15 luglio 2009 recante "Disposizioni in materia di sicurezza pubblica", con cui sono state introdotte significative innovazioni in tutte le aree di intervento più interessate da fenomeni di illegalità: l'immigrazione clandestina, la criminalità, organizzata e diffusa, la sicurezza stradale e il decoro urbano. Si tratta di uno dei provvedimenti del primo "pacchetto sicurezza".

Importanti misure sono state, inoltre, adottate nel campo della prevenzione delle infiltrazioni mafiose in un settore notoriamente a rischio per l'economia legale, quale quello dei contratti pubblici, con particolare riguardo agli appalti relativi alla ricostruzione in Abruzzo e all'Expo 2015. E' stato varato un innovativo "modello" di intervento, attraverso la previsione di più rigorose procedure antimafia nel rilascio delle informazioni prefettizie, nonché la costituzione di appositi organismi di supporto all'attività del Prefetto e gruppi info-investigativi interforze.

Altrettanto significativa e di rilievo è stata l'azione di prevenzione e contrasto delle Forze di polizia, come testimoniano i dati contenuti nella Relazione, che ha potuto giovare, tra l'altro, dell'attivazione di modelli operativi dimensionati e calibrati sulle diverse realtà territoriali (per esempio, Caserta-Napoli e Bari-Foggia) nonché delle proficue sinergie attivate con gli attori delle realtà territoriali, istituzionali e imprenditoriali, attraverso la stipula di Protocolli d'intesa e Patti per la sicurezza.

Nello specifico settore della criminalità organizzata, si è confermato il positivo *trend* ottenuto a partire dall'anno precedente, che ha consentito di disarticolare ulteriormente le principali organizzazioni mafiose, minandone i fondamenti organizzativi e rafforzando la strategia di attacco ai patrimoni illeciti.

Un'ultima notazione merita lo straordinario risultato conseguito sul versante del contrasto all'immigrazione illegale, con particolare riguardo ai flussi migratori via mare, soprattutto grazie all'attuazione degli accordi di cooperazione con la Libia. Dal 6 maggio (data del primo respingimento) al 31 dicembre si è infatti registrato un calo degli extracomunitari sbarcati del 90% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

I risultati raggiunti, frutto delle numerose iniziative compendiate in questo documento, confermano la validità delle strategie intraprese ed al contempo rafforzano la consapevolezza che l'obiettivo della sicurezza può farsi tanto più vicino e concreto quanto più ampio sarà il coinvolgimento di tutte le parti sane del Paese in un percorso comune e condiviso.

Il Ministro dell'Interno
Roberto Maroni

L'ORDINE PUBBLICO

Durante il 2009, speciali ed inderogabili esigenze operative connesse ad eventi e situazioni di varia natura hanno richiesto uno straordinario impegno nel settore dell'ordine pubblico.

Complessivamente, nel corso dell'anno in esame, a prescindere dagli eventi di carattere religioso e sportivo, si sono tenute in ambito nazionale **7.391** manifestazioni di spiccato interesse per l'ordine pubblico, di cui **1.088** su temi **politici**, **2.920** a carattere **sindacale-occupazionale**, **251 studentesche**, **248** sulla problematica dell'**immigrazione**, **176** a tutela dell'**ambiente**, **267** a sostegno della **pace**, **265 elettorali** e le restanti **2.176** su tematiche **varie**.

In occasione di alcune iniziative, a fronte di intemperanze di dimostranti e di situazioni di illegalità, la Forza Pubblica ha dovuto operare interventi di ripristino dell'ordine. In tali circostanze, **40** persone sono state arrestate e **623** denunciate in stato di libertà, mentre **132** operatori della Polizia di Stato, **33** Carabinieri, **1** Vigile Urbano e **22** civili hanno riportato lesioni varie. Inoltre, si sono registrati **9** episodi di interruzione della circolazione ferroviaria e **39** blocchi alla viabilità stradale.

Per le globali esigenze di ordine e sicurezza pubblica in ambito nazionale, durante il periodo in esame è stata disposta la movimentazione di complessive **786.814** unità di rinforzo, di cui **385.237** della Polizia di Stato (**49%**), **294.784** dell'Arma dei Carabinieri (**37%**), **59.531** della Guardia di Finanza (**8%**) e **47.262** del Corpo Forestale (**6%**).

Tra gli eventi e le situazioni di rilievo che hanno comportato un particolare impegno sotto il profilo dell'ordine pubblico, si menzionano principalmente le seguenti.

Mobilizzazione contro le politiche di sicurezza e dell'immigrazione

La problematica dell'immigrazione e le nuove norme contenute nel "pacchetto sicurezza" hanno suscitato eclatanti ed estemporanee azioni di protesta da parte di movimenti antagonisti e anarco-insurrezionalisti, nonché aderenti ai "Comitati antirazzisti" su tutto il territorio nazionale ma, soprattutto, nelle città di Torino e Milano. Diverse sono state le forme di protesta attuate, in particolare, contro i Centri di Identificazione ed Espulsione, ove si sono anche registrati momenti di tensione causati dagli stessi stranieri ivi ospitati.

Il Grande Evento della Presidenza Italiana G8 – eventi connessi

La Presidenza di turno del G8, assunta dal nostro Paese nell'anno 2009, ha comportato uno straordinario impegno, con la pianificazione di articolati e complessi dispositivi di ordine, sicurezza e vigilanza e l'emanazione di tempistiche direttive alle Autorità provinciali di P.S., allo scopo di indirizzarne e coordinarne l'attività. Nell'ambito della Presidenza del G8, si sono svolti numerosi incontri che hanno visto la partecipazione di esponenti dei Governi stranieri, accompagnati dalle rispettive delegazioni, nonché di altri Paesi e di rappresentanti delle Istituzioni europee e di diverse Organizzazioni Internazionali.

Sisma L'Aquila

A seguito del sisma de L'Aquila, allo scopo di assicurare il soccorso pubblico alla popolazione colpita, nonché i servizi di ordine e sicurezza pubblica e di vigilanza, sono state assegnate alla Questura de L'Aquila, dal 6 aprile al 31 dicembre 2009, complessivamente **118.380 unità di rinforzo**, di cui 24.413 della Polizia di Stato, 41.289 dell'Arma dei Carabinieri, 9.975 della Guardia di Finanza 42.703 del Corpo Forestale dello Stato.

Si soggiunge, altresì, che, ai sensi dell'art. 16 dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 aprile 2009 n. 3754 così come modificata dall'art. 5 dell'O.P.C.M. del 15 aprile 2009 n. 3755, al fine di impedire condotte criminose nell'ambito dei territori colpiti dal sisma, è stato autorizzato l'impiego di un contingente di 700 unità delle Forze Armate in deroga a quello indicato dall'art. 7-bis del D.L. 23 maggio 2008 n. 92, convertito con legge 24 luglio 2008 n. 125.

Summit G8 de L'Aquila

Il Vertice, svoltosi nel capoluogo abruzzese dall'8 al 10 luglio, ha visto la partecipazione di n. 39 Delegazioni: quelle di 27 Paesi (compresi gli Stati G8) con la presenza di Capi di Stato o di Governo, numerosi Ministri e 12 Organizzazioni Internazionali. Il *summit* ha richiesto un eccezionale impegno per il sistema di sicurezza italiano che ha mostrato una adeguata capacità di risposta fondata soprattutto sul coordinamento delle Forze di polizia.

A tal fine, per omogeneizzare e assicurare l'ottimale pianificazione e attuazione dei correlati servizi di sicurezza a protezione delle personalità partecipanti è stato costituito, presso l'Ufficio Ordine Pubblico del Dipartimento della P.S., il "Centro di Coordinamento per la sicurezza delle personalità e delegazioni", composto da esponenti della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza. Tale organismo interforze, in stretta sinergia con le Autorità Provinciali di P.S. interessate, ha consentito di coordinare operativamente al meglio, nei differenti ambiti territoriali, i servizi delle oltre 1.400 unità delle Forze di Polizia dedicate alla tutela ravvicinata dei grandi della Terra e delle delegazioni al seguito.

Per le globali esigenze di vigilanza, ordine e sicurezza pubblica, controllo del territorio ed attività specialistiche, connesse allo svolgimento del *Summit*, sono state impiegate giornalmente, dal 3 al 10 luglio 2009, **5.830 unità di**

rinforzo delle Forze di Polizia (2.620 PS – 1990 CC – 990 GdF – 230 CF), comprese le aliquote destinate alla vigilanza ed al pattugliamento degli itinerari stradali ed autostradali. Nel medesimo periodo hanno concorso al dispositivo di sicurezza, quotidianamente, **2.500 militari delle Forze Armate** (compresa la componente aerea), con compiti di vigilanza ad obiettivi sensibili e ad assi viari.

Altri Eventi di rilievo

Dal 1° gennaio 2009, oltre al Summit G8 de L'Aquila e alle diverse riunioni ministeriali collegate, si sono svolti **229** eventi di rilievo, tra convegni, seminari, meeting, incontri bilaterali, convention, ecc., con la partecipazione di personalità del mondo politico, economico, sindacale e religioso, anche con la presenza di delegazioni straniere.

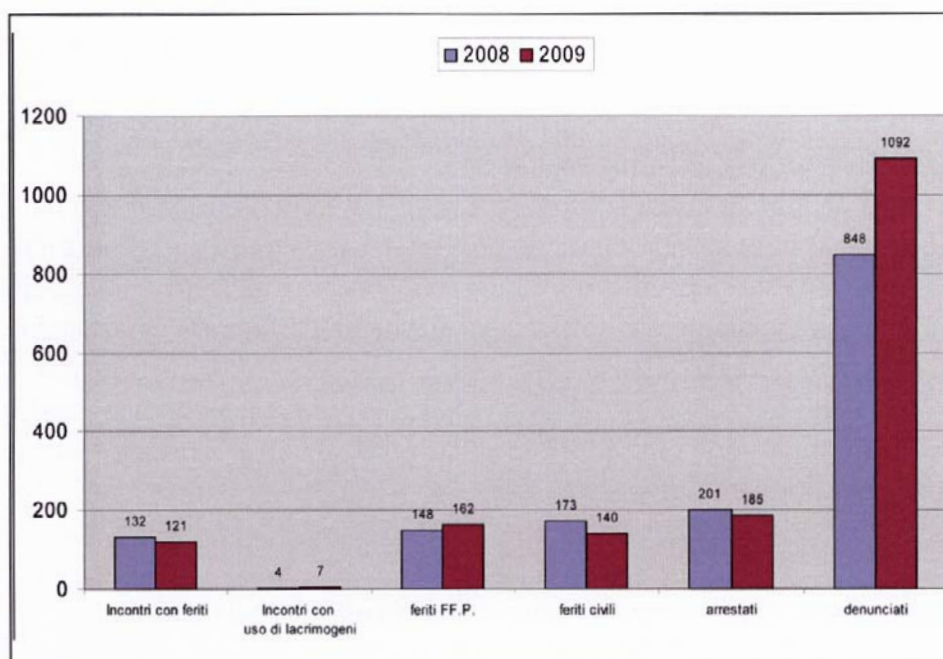
Di particolare rilevanza è stato il World Summit on Food Security, tenutosi presso la sede FAO nella Capitale dal 16 al 18 novembre.

Manifestazioni sportive

Nell'anno solare 2009, sono stati monitorati **3.057 incontri di calcio** (+0,23% rispetto al 2008), di cui 377 di serie A, 465 di serie B, 1.618 di I/II Divisione Lega PRO, 554 di altri campionati e 43 incontri internazionali. In 121 incontri si sono registrati feriti (-8,33% rispetto al 2008).

Le Forze dell'Ordine sono dovute intervenire con l'uso di artifizi lacrimogeni in 7 incontri (+75% rispetto al 2008), i civili feriti sono stati 140 (-19,08% rispetto al 2008), quelli arrestati 185 (-7,96%) mentre quelli denunciati in stato di libertà 1.092 (+28,77%).

I feriti tra le Forze dell'Ordine sono stati 162 (+9,46% rispetto al 2008).



Sempre nel 2009, si rileva che l'impiego del personale di rinforzo è diminuito, passando da 101.920 unità a 80.464.

Nello stesso periodo sono state diramate 410 circolari di allertamento alle Autorità provinciali di pubblica sicurezza, concernenti altrettanti incontri di calcio.

Al fine di dare uniforme attuazione alle Direttive finalizzate al contrasto dei fenomeni di violenza in occasione di manifestazioni sportive, è stato indetto un seminario che in due giornate ha coinvolto tutti i Vicari dei Questori delle province della Repubblica.

Come noto, con Decreto del Ministro dell'Interno del 15 agosto 2008, è stato istituito, nell'ambito del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, il **Comitato di Analisi per la Sicurezza delle Manifestazioni Sportive** (C.A.S.M.S.). L'Ufficio Ordine Pubblico del Dipartimento della P.S. è stato designato ad assicurare le funzioni di supporto e di segreteria del nuovo Comitato, attraverso il Centro Nazionale di Informazione sulle Manifestazioni Sportive (CNIMS).

Nel corso del 2009, il Comitato di Analisi per la Sicurezza delle Manifestazioni Sportive ha determinato e suggerito alle competenti Autorità Provinciali di P.S., n. 337 provvedimenti interdittivi, ritenuti idonei a ridurre il rischio delle gare sottoposte alla sua valutazione.

Nel periodo in considerazione, il CNIMS ha svolto l'attività di monitoraggio, finalizzata all'individuazione del livello di rischio per tutti gli incontri in esame, analizzando tutte le informazioni concernenti le criticità emerse durante lo svolgimento degli stessi. Tale attività ha portato alla redazione di 46 determinazioni dell'Osservatorio.

Nell'attività di supporto all'Osservatorio, il CNIMS ha svolto una mirata attività di sopralluogo presso 36 impianti sportivi, al fine di verificare l'attuazione della normativa di settore.

Concorso delle Forze Armate nel controllo del territorio

L'art. 24, comma 74, del D.L. 1 luglio 2009, n. 78, ha autorizzato la proroga - per due ulteriori semestri - del piano di impiego di 3.000 unità di personale appartenente alle Forze Armate, incrementate di ulteriori 1.250 unità, per complessivi **4.250 militari**, da utilizzare per servizi di vigilanza a siti e obiettivi sensibili, nonché di perlustrazione e pattuglia in concorso e congiuntamente alle Forze di Polizia.

Con Decreto del Ministro dell'Interno, adottato di concerto con il Ministro della Difesa in data 3 agosto 2009, è stato attuato, **a decorrere dal 4 agosto 2009 e per due ulteriori semestri**, il relativo **piano di impiego dei 4.250 militari**, che hanno concorso, in 32 province (a fronte delle 21 precedenti), nelle seguenti attività:

- **n. 2.783 militari** (pari circa a due terzi) per servizi di vigilanza a siti ed obiettivi sensibili, di cui:
 - 1.270 unità per la vigilanza ai Centri per Immigrati in 16 province, con un recupero complessivo di 948 unità delle Forze di Polizia;
 - 1.513 unità per la vigilanza a siti ed obiettivi in 11 province, con un recupero complessivo di 534 unità delle Forze di Polizia;

- **n. 1.467 unità** (pari circa ad un terzo) per i servizi di perlustrazione e pattuglia in 19 province.

A seguito della richiesta del Prefetto di Napoli di rafforzare il contingente di appartenenti delle Forze Armate da destinare a servizi di vigilanza ad obiettivi sensibili, così da poter recuperare personale delle Forze di Polizia, alle contingenti esigenze di ordine e sicurezza pubblica, il Capo della Polizia ha disposto che – dal 12 ottobre 2009 – ferma restando l'entità massima dell'aliquota di 2.783 militari, destinata complessivamente ai servizi di vigilanza a siti ed obiettivi sensibili, 50 militari sarebbero andati ad incrementare il contingente di 29 unità già assegnato per la vigilanza a obiettivi sensibili nella provincia di Napoli. Sono stati richiamati dalle sedi di Bari (10), Cagliari (20), Foggia (10) e Trapani (10), dove operavano nella vigilanza ai Centri per Immigrati.

PAGINA BIANCA

LA MINACCIA EVERSIVA

Il **Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo**¹, presieduto dal Direttore Centrale della Polizia di Prevenzione, ha continuato a focalizzare la sua attività, essenzialmente, sulla minaccia proveniente dai gruppi del terrorismo internazionale gravitanti nella galassia dell'integralismo jihadista, in particolare da *Al Qaeda*. Durante l'anno sono stati **esaminati 385 argomenti**, per lo più maturati in contesti di collaborazione internazionale e nell'ambito di attività info-investigative.

Le segnalazioni di minaccia specifica valutate dal Comitato nel corso del 2009 sono state complessivamente **225**. Di cui:

- 127 hanno riguardato direttamente lo Stato italiano ovvero interessi italiani all'estero;
- 98 hanno interessato, più genericamente, i Paesi Occidentali compresa l'Italia, ovvero i Paesi Arabi moderati, laddove gli effetti avrebbero potuto avere ripercussioni su interessi nazionali.

L'attività si è sostanziata anche in operazioni preventive di controllo del territorio, che hanno interessato diffusamente tutte le province della penisola. Rivolte verso obiettivi ed ambienti specifici, hanno consentito l'individuazione di soggetti ritenuti pericolosi per la sicurezza nazionale, ai fini dell'espulsione.

Terrorismo Internazionale

Nel corso del 2009 nell'azione di contrasto al terrorismo internazionale sono state portate a termine **11 operazioni di particolare rilievo** con l'emissione di **23** provvedimenti restrittivi.

Il 2009 è stato senza dubbio contrassegnato dalla capacità della galassia *qaedista* di rimodulare, ancor più che in passato, la propria strategia di aggressione all'occidente secondo linee di attacco assai diversificate.

¹ Tavolo permanente a cui prendono parte le Forze di polizia a competenza generale - Polizia di Stato e Arma dei Carabinieri - le Agenzie di intelligence - AISE ed AISI - e, per i contributi specialistici, la Guardia di Finanza ed il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.

Se da un lato, infatti, è nella sostanza **rimasta immutata** la tradizionale **potenzialità offensiva della struttura centrale di Al Qaeda** - militarmente organizzata, con una propria base operativa nella zona confinaria tra Pakistan e Afghanistan, all'interno dei feudi dei clan di origini pashtun di fatto sottratti al controllo del governo di Islamabad - quel che più ha inciso sul piano della minaccia terroristica internazionale è stata la **spiccata capacità diffusiva dell'ideologia jihadista**.

Si può così osservare come questo impianto ideologico:

- si stia concretizzando in un rinnovato slancio a **decentrare risorse e uomini e federare i gruppi jihadisti locali** in strutture organiche più complesse, capaci di irradiare la loro sfera operativa al di fuori dei confini degli stati in cui sono originariamente sorte;
- abbia il suo **principale vettore nella rete internet**, diventata la prevalente, se non esclusiva, piattaforma di elaborazione della strategia comunicativa qedista per la propaganda e il reclutamento.

Sotto il **primo profilo**, si è assistito alla nascita nello Yemen, nel gennaio 2009, di un nuovo gruppo jihadista che, con la denominazione di **Al Qaida nella Penisola Arabica-AQAP**, ha raccolto sotto una leadership yemenita diversi militanti sauditi, il più famoso dei quali è senz'altro l'ex internato a Guantanamo **Sa'id Ali Jabir Al Khathim Al Shihri**, alias Abu Sufyan, attuale Vice Leader di AQAP.

In linea con il messaggio diffuso all'inizio dello scorso anno dall'emiro del gruppo radicale, lo yemenita **Nasir Al-Wahishi**, secondo cui **AQAP si prefigge di diventare la base regionale per attentati che saranno compiuti altrove**, la formazione ha in breve tempo dimostrato non solo di essere in grado di colpire obiettivi occidentali in territorio yemenita, ma anche di organizzare attentati suicidi in territorio saudita e di colpire direttamente gli Stati Uniti d'America. **AQAP**, infatti, in un comunicato diffuso il 27 dicembre, ha rivendicato il fallito attentato del Natale 2009 compiuto dal nigeriano **Umar Farouk Abdul Mutallab** sul volo Amsterdam-Detroit. Le indagini in

corso sembrano peraltro confermare come l'ultimo stadio del percorso di radicalizzazione del **Mutallab**, iniziato su Internet, si sia compiuto proprio nello Yemen.

L'episodio ribadisce peraltro come il **territorio europeo** possa svolgere, nella strategia globale qaedista, la funzione di **trampolino di lancio** per operazioni contro obiettivi statunitensi, anche pianificate in contesti geografici del tutto diversi.

Sotto il **secondo profilo**, si è potuto constatare come la fase attuativa delle azioni terroristiche venga spesso portata a termine da c.d. **lone terrorist**, espressione con la quale si tende a sintetizzare il profilo dell'estremista islamico, più o meno svincolato da contesti organizzativi di portata internazionale, che si autopromuove al jihad e apprende le tecniche operative su Internet.

Sebbene le capacità operative di questi soggetti siano molto più basse, quasi dilettantistiche rispetto a quelle delle precedenti generazioni di *muja-heddin* (addestrati per mesi o per anni nei campi paramilitari gestiti dalla dirigenza qaedista), la loro pericolosità appare ancora più insidiosa per **l'estrema rapidità** che sovente caratterizza il loro **processo di radicalizzazione**.

Questa è la cornice in cui sembra collocarsi **l'azione terroristica** tentata il 12 ottobre 2009 contro la **caserma dell'esercito "Santa Barbara" di Milano** dal cittadino libico **Mohamed Game**, da tempo residente in Italia, mai emerso in precedenti indagini condotte sull'estremismo islamico e assiduo frequentatore su Internet di siti jihadisti e di assemblaggio di ordigni.

Peraltro, tanto **l'obiettivo prescelto** dal Mohamed Game (una caserma che ospita reparti impegnati in Afghanistan), quanto la **giustificazione ideologica del gesto** che lo straniero ha fornito ai primi agenti intervenuti (quella di volere ottenere il ritiro del contingente italiano in Afghanistan) pongono in

risalto come la minaccia derivante dalla **strategia del movimento jihadista globale**, porti ad includere anche l'Italia tra i possibili obiettivi da colpire, in particolar modo per il ruolo assunto dal nostro Paese nella lotta al terrorismo internazionale.

Terrorismo Interno

Nel corso del 2009 nell'azione di contrasto al terrorismo interno sono state portate a termine **7 operazioni di particolare rilievo** con l'emissione di **11** provvedimenti restrittivi.

Area marxista-leninista

Non si sono registrati attentati rivendicati ovvero riconducibili ad organizzazioni terroristiche attive di matrice marxista-leninista.

La ragione di tale "stasi operativa" può essere collegata all'esito delle inchieste giudiziarie svolte negli ultimi anni, che hanno consentito di conseguire risultati decisivi nel contrasto del terrorismo interno.

I successi investigativi non consentono però di ritenere esaurita, in un'ottica di medio-lungo periodo, la minaccia proveniente da ambiti rivoluzionari d'area marxista-leninista, non solo per la possibile presenza di ulteriori militanti delle organizzazioni disarticolate sfuggiti alla cattura, ma anche per l'esistenza di altre formazioni di analoga matrice ideologica, che, da tempo, sono in pausa operativa. Gruppi, questi ultimi, la cui pericolosità non va sottovalutata, in quanto nella loro progettualità eversiva non c'è un rifiuto della lotta armata, ma solo una teoria diversa in ordine ai tempi e alle modalità con cui praticarla.

Va rilevata, tuttavia, la presenza di ulteriori gruppi che, privi di particolari capacità operative, si sono rivelati attraverso azioni dimostrative di bassa intensità, fra cui le "**Cellule di Resistenza Proletaria**". Attive a Roma, nel

corso del 2009 hanno rivendicato due danneggiamenti a sedi di partiti politici ed un fallito attentato incendiario ai danni della sede dell'Ufficio Provinciale del Lavoro.

L'analisi delle modalità di azione del gruppo – di basso profilo sotto l'aspetto militare – e l'esame dei comunicati di rivendicazione – redatti con un linguaggio assai distante dal tradizionale stile delle formazioni parabrigitiste – fanno ipotizzare la natura trasversale della formazione, che sembra caratterizzata da profili paralleli di natura marxista-leninista e insurrezionale.

Su un piano prettamente ideologico, assume importanza l'elaborazione documentale svolta in carcere dai militanti del Partito Comunista Politico-Militare. I loro testi letti in aula o divulgati su internet, ripropongono la perdurante validità della lotta armata alla luce dell'attuale quadro di crisi internazionale.

Area anarco-insurrezionalista

Si conferma la pericolosità di questa frangia insurrezionale che, nel corso del 2009, ha innalzato il livello di rischio sotto il profilo eversivo: sia per il ritorno sulla scena, dopo una stasi durata oltre due anni, della **Federazione Anarchica Informale**, sia per il prevalere nel dibattito del movimento di istanze di lotta in cui la pratica della violenza attraverso l'azione diretta sembra costituire il discrimine di fondo.

Sotto il primo profilo va infatti evidenziato che la sigla "**Sorelle in Armi/Nucleo Mauricio Morales/FAI**", ha rivendicato prima la spedizione, il 15 dicembre, di un plico esplosivo al direttore del Centro di Identificazione ed Espulsione di Gradisca d'Isonzo che è deflagrato senza cagionare ferimenti, e poi l'attentato, mediante ordigno esplosivo, il giorno successivo, presso un tunnel che funge da collegamento fra due strutture dell'Università Bicconi di Milano, la cui parziale deflagrazione ha arrecato minimi danni all'edificio.

Nel corso dell'anno peraltro la frangia più oltranzista del movimento ha manifestato una persistente effervescenza operativa, distinguendosi per di-

versi episodi intimidatori e danneggiamenti contro obiettivi eterogenei, consumati nell'ambito di una campagna ideologicamente finalizzata a contrastare in via prioritaria le Forze dell'ordine nonché la politica sulla sicurezza e sull'immigrazione clandestina.

In particolare sono stati presi di mira con azioni dimostrative:

- sedi di partiti, nell'ambito della tradizionale contrapposizione alle istituzioni;
- istituti di credito, accusati di finanziare le grandi opere ed i C.I.E.;
- distributori AGIP, in un'ottica di critica radicale al sistema capitalistico ed allo sfruttamento ambientale delle multinazionali;
- le Forze di polizia, oggetto di aspre critiche nella pubblicistica d'area.

In tale ultimo ambito, si registra un sensibile aumento del livello della minaccia, come è testimoniato, nel mese di dicembre, dal recapito, a sedi torinesi di organi di stampa, di una missiva contenente un volantino, a firma **"Cellule Di Fuoco/Nucleo Jose' Tarrío Gonzales"**, in cui gli autori dichiarano di avere avviato la **"campagna shoot the cop in the winter"** - spara al poliziotto d'inverno - ponendosi come obiettivo di colpire **"coloro che fanno parte della repressione"**.

Anche la tematica del "nucleare" è diventata d'attualità come campo di intervento privilegiato da quando il governo ha palesato l'intenzione di tornare a tale risorsa energetica.

LA CRIMINALITÀ MAFIOSA IN ITALIA ED I RISULTATI DELL'AZIONE DI CONTRASTO

Nel corso del 2009 si è continuato a dare il massimo impulso al contrasto alla criminalità organizzata di tipo mafioso, confermando il trend positivo ottenuto a partire dal 2008 e addirittura migliorandolo sotto l'aspetto qualitativo. In effetti, i successi ottenuti dalle Forze di polizia e dalla magistratura nel corso dell'anno hanno ulteriormente destabilizzato le principali organizzazioni criminali mafiose endogene, minandone i modelli organizzativi e gli equilibri interni e indebolendone nel contempo il potere economico illecitamente acquisito.

L'azione investigativa ha consentito alle Forze di polizia di concludere **271 importanti operazioni contro la criminalità organizzata con 2.463 persone arrestate.** **Attività di contrasto**

Nel 2009 sono stati catturati, inoltre, 172 latitanti di cui **17** inseriti nel Programma speciale di ricerca dei 30 latitanti di massima pericolosità, **31** inseriti nell'elenco dei 100 latitanti più pericolosi e **124** altri pericolosi latitanti.

L'azione di contrasto si è concretizzata anche con il **sequestro di 9.680 beni per un valore complessivo di circa 4 miliardi. In particolare, sono stati 3.818 i beni immobili sequestrati (39%), 1.900 i beni mobili (20%) e 3.962 gli altri beni (41%)** - aziende, titoli, quote societarie, depositi bancari, somme di denaro. **Sequestri e confische**

Sempre nel 2009 sono stati **confiscati 3.244 beni per un valore complessivo di 1 miliardo e 400 milioni di euro**, di cui 1.355 beni immobili (41%), 608 beni mobili registrati (19%) e 1.281 altri beni (40%).

Inoltre nell'anno in esame sono stati sciolti in totale **10 Consigli comunali** (in particolare **2 in Sicilia, 4 in Campania, 4 in Calabria**). **Infiltrazioni negli Enti locali**

In ambito provinciale è proseguita, presso le Prefetture-Uffici Territoriali del Governo, l'attività dei Gruppi interforze per il monitoraggio degli appalti, che operano in collegamento con la D.I.A., effettuando una rilevante opera

di prevenzione. Nel **2009** sono stati effettuati **87 accessi ispettivi** che hanno permesso di monitorare **2.070 imprese** e di controllare **7.808 persone fisiche** e **3.745 mezzi**.

COSA NOSTRA

Nel 2009 l'azione di contrasto a *cosa nostra* ha prodotto i seguenti risultati:

- **71 operazioni di polizia giudiziaria concluse, con l'arresto di 677 persone;**
- **23 latitanti catturati, di cui 5** inseriti nel Programma speciale di ricerca dei 30 latitanti di massima pericolosità e **5** inseriti nell'elenco dei 100 latitanti più pericolosi;
- **2.163 beni sequestrati per un valore di oltre 1 miliardo e mezzo di euro;**
- **2.099 beni confiscati per un valore complessivo di oltre 966 milioni di euro.**

Le dinamiche mafiose riferibili ai sodalizi di matrice siciliana si mostrano alquanto fluide e composite, poiché si stanno perdendo progressivamente i caratteri storici di unitarietà correlati alla dominanza del modello palermitano, verso assetti sui quali incidono gli equilibri e le strategie delittuose locali.

In generale, si evidenzia una sofferenza del tessuto mafioso per l'incidenza della pressante azione di contrasto, cui si affianca un incremento delle collaborazioni con la giustizia di qualificati esponenti tratti in arresto. Tale situazione, pur se diffusa sull'intero scenario siciliano, appare particolarmente sensibile per *Cosa nostra* palermitana, impegnata nel tentativo di dotarsi di un più stabile assetto organizzativo. La difficoltà di tracciare strategie criminali di più ampio respiro appare sostanzialmente imposta dalla necessità di modulare lo sforzo complessivo per resistere all'aggressione investigativa.

Si assiste ad una evoluzione verso forme reticolari delle relazioni criminali che, a differenza delle forti tipizzazioni e chiusure del passato, inducono

la creazione di comuni “centri di influenza”, all’interno dei quali convivono, nell’ottica del medesimo progetto delittuoso, componenti appartenenti a diversi sodalizi, anche di differente estrazione storica, delinquenti comuni ed esponenti dell’area grigia della collusione, particolarmente efficienti per l’infiltrazione nel mondo economico e finanziario. Tali figure di supporto esterno appaiono addirittura in grado di poter assumere posizioni di vertice in importantissime articolazioni mafiose².

L’organizzazione *Cosa nostra*, priva di un vertice regionale, continua ad avere nel latitante Messina Denaro Matteo il rappresentante provinciale di maggior caratura. Il capo della provincia trapanese era già risultato, infatti, principale referente dell’ambizioso progetto di riorganizzazione dei sodalizi palermitani, interrotto dall’Arma dei Carabinieri nel dicembre 2008 con l’operazione “Perseo”. Gli equilibri criminali del capoluogo siciliano delineatisi a seguito degli esiti della suddetta operazione avevano favorito una maggiore influenza dei già latitanti Nicchi Giovanni Vincenzo (tratto in arresto il 5 dicembre 2009 dalla Polizia di Stato) e Raccuglia Domenico (catturato il 15 novembre 2009 dalla Polizia di Stato). A seguito della cattura poi di Fidanzati Gaetano (5 dicembre 2009), la crescita di significativi vuoti di potere fa ipotizzare che *Cosa nostra* palermitana, oltre ad essere stata segnata nei suoi assetti finanziari da incisivi sequestri patrimoniali, sia rimasta priva di elementi di spicco che possano costituire un sicuro punto di riferimento.

Tuttavia, allo scopo di continuare a perseguire gli interessi economici complessivi, appare fondato ritenere che la buona efficienza dell’esistente network affaristico ed imprenditoriale costituisca una leva sufficiente per il mantenimento di equilibri pacifici e fornisca alle diverse componenti del sistema criminale le motivazioni necessarie a scelte prudenti nella prospettiva di una riorganizzazione.

Gli interessi criminali continuano ad esseri rivolti verso i tentativi di inquinare gli appalti e i pubblici servizi e verso il riciclaggio e il reimpiego delle ricchezze illecite in assetti e circuiti produttivi remunerativi. Rimane forte l’impegno nel settore delle estorsioni, funzionali sia al controllo del territorio, sia

² È il caso, per esempio, di Liga Giuseppe, arrestato poi il 22 marzo 2010 dalla Guardia di Finanza nell’ambito dell’operazione “Architetto”.

al sostegno economico delle famiglie degli affiliati detenuti, alcuni dei quali continuano ad esprimere, dagli istituti penitenziari, capacità decisionali. Le direttrici dell'organizzazione si confermano quelle della penetrazione nel tessuto economico-sociale, attraverso un pervasivo controllo territoriale, esteso anche alle forme della criminalità diffusa.

Dalle attività investigative emerge altresì come *Cosa nostra* sia intenzionata a recuperare un ruolo di maggior rilievo nel settore del narcotraffico, attraverso accordi con i sodalizi 'ndranghetisti e camorristici, più attivi nel settore, ma anche con l'utilizzo di canali di approvvigionamento direttamente nei Paesi sudamericani.

'NDRANGHETA

Nel 2009 l'azione di contrasto alla *'ndrangheta* ha prodotto i seguenti risultati:

- **79 operazioni di polizia giudiziaria concluse, con l'arresto di 606 persone;**
- **22 latitanti catturati, di cui 5** inseriti nel Programma speciale di ricerca dei 30 latitanti di massima pericolosità e **5** inseriti nell'elenco dei 100 latitanti più pericolosi;
- **2.251 beni sequestrati per un valore di 1 miliardo e 27 milioni di euro;**
- **700 beni confiscati per un valore complessivo di circa 359 milioni di euro.**

La *'ndrangheta* continua a rivestire un ruolo preminente tra le espressioni criminali mafiose italiane sia per l'attitudine all'infiltrazione nelle attività economiche e al condizionamento della vita amministrativa locale, specie nel settore degli appalti, sia per la capacità di cogliere e sfruttare le occasioni offerte dall'economia globale, allo scopo di moltiplicare i capitali e di riciclare gli ingenti proventi illecitamente acquisiti.

Sono ormai acclamate le ingerenze nei settori economico-imprenditoriale e produttivo, attraverso la partecipazione diretta dei sodalizi nelle attività di

impresa non solo nei luoghi di origine, ma sempre più pervasivamente in tutti quei contesti extraregionali ove l'economia è più florida e le opportunità d'inquinamento e infiltrazione aumentano in modo esponenziale. Il rischio connesso a tale sistema è che l'impresa 'ndranghetista si proietti in una posizione di enorme vantaggio rispetto alle aziende sane e quindi possa divenire un punto di riferimento anche in aree allogene alla Calabria.

Parallelamente, l'organizzazione continua ad esprimere il proprio potere criminogeno nelle consuete attività di controllo del territorio, quali l'usura e le estorsioni e nell'estremamente remunerativo mercato internazionale degli stupefacenti, ove mette in campo la consolidata capacità di gestire direttamente l'articolata rete di contatti e le rotte globali funzionali all'iter criminoso.

La vocazione affaristica si dirige verso differenti settori imprenditoriali - quali i trasporti, la gestione delle cave, il ciclo del cemento e degli inerti, le energie rinnovabili e la grande distribuzione commerciale, anche attraverso la gestione in *franchising* di punti vendita riferibili a grandi marchi del settore - senza tralasciare alcun settore produttivo che possa rivelarsi remunerativo, quali il comparto turistico-immobiliare, il sanitario e quello dello smaltimento illecito dei rifiuti. Comunque, il settore delle costruzioni appare essere tra quelli in cui maggiormente si proietta la capacità imprenditoriale mafiosa.

L'aspetto emerso con sistematica ciclicità è l'intervento dell'intera organizzazione mafiosa di matrice 'ndranghetista nelle principali grandi opere pubbliche che interessano il territorio regionale, nelle fasi del movimento terra, del trasporto e della fornitura di inerti e dei noli di mezzi e manodopera. Nell'esecuzione di tali progetti criminali si mette in luce anche l'aspetto federativo di vari sodalizi, che rappresenta un elemento di ulteriore qualificazione della minaccia complessiva.

CAMORRA

Nel 2009 l'azione di contrasto alla *camorra* ha prodotto i seguenti risultati:

- **78 importanti operazioni di polizia giudiziaria concluse, con l'arresto di 734 persone;**

- **72 latitanti catturati, di cui 5** inseriti nel Programma speciale di ricerca dei 30 latitanti di massima pericolosità e **15** inseriti nell'elenco dei 100 latitanti più pericolosi;
- **2.768 beni sequestrati per un valore di circa 994 milioni di euro;**
- **84 beni confiscati per un valore complessivo di quasi 18 milioni di euro.**

La minaccia rappresentata dalle compagini camorristiche continua ad essere caratterizzata da una situazione di estrema polverizzazione sul territorio di numerosi gruppi criminali, tanto da ingenerare un'estrema instabilità negli assetti di potere. Rimane confermato il distinguo tra le realtà mafiose metropolitane, votate ad espressioni di tipo gangsteristico e quelle a livello provinciale, maggiormente modellate secondo schemi tipici tesi alla penetrazione nel tessuto economico-imprenditoriale locale.

La realtà criminale di Napoli e della sua provincia continua ad essere estremamente fluida e caratterizzata da una competitività esasperata tra sodalizi delinquenziali di matrice diversa dediti, in prevalenza, ad attività illecite quali le estorsioni, il traffico di sostanze stupefacenti, il contrabbando di t.l.e. le scommesse legali e clandestine, l'usura, i reati predatori, le frodi all'Unione europea, lo sfruttamento della prostituzione, la contraffazione di marchi. Le modalità di gestione di tali attività si differenziano, tuttavia, profondamente a seconda delle aree di competenza.

Quasi tutti i clan che operano nell'area metropolitana non gestiscono in maniera diretta le attività illecite ma preferiscono affidarne la gestione a diverse cellule criminali, dalle quali riscuotere una quota dei proventi illeciti con cadenze e modalità prestabilite. Ma l'incapacità militare di alcune organizzazioni – sopravvenuta, ad esempio, a causa dell'azione di contrasto delle forze di polizia che ne indeboliscono le potenzialità – di controllare, sia pur in maniera indiretta, le attività illecite praticate sul territorio, ossia di esercitare un'adeguata forza di intimidazione sulle cellule criminali attive ha nel tempo indotto quelle più forti a proporsi come protettrici e garanti di quelle più deboli, magari appartenenti a territori diversi. Tale meccanismo realizza, di fatto, l'estensione, anche se indiretta, dell'influenza territoriale del clan più forte e, quindi, una sua partecipazione ai proventi illeciti. È inevitabile, quindi, che si

generino con facilità situazioni di contrasto alimentate dall'interesse ad espandere i propri ambiti di competenza estendendo il sistema della protezione a favore dei gruppi minori.

Sull'altro fronte, invece, quello della criminalità radicata nei comuni della provincia, le modalità organizzative si caratterizzano per la loro rigidità, strumentale al raggiungimento di una posizione dominante su un territorio al fine di conseguire il controllo delle attività – e non solo di quelle illecite – che caratterizzano l'area di influenza del clan. In sintesi, i clan insediatisi nei vari comuni della provincia riproducono il modello tipico delle organizzazioni mafiose, vale a dire gestione diretta delle attività illecite, rapporto di affiliazione dei singoli partecipanti al sodalizio, infiltrazione degli apparati produttivi e politico-istituzionali.

Per quanto concerne l'area casertana, essa risulta sempre appannaggio del clan dei *casalesi*, caratterizzato da una struttura di "direzione" riconducibile ai gruppi Schiavone, Zagaria e Bidognetti, costantemente oggetto di pressanti attività d'indagine anche sul piano patrimoniale. La capacità di resistere all'azione di contrasto va ricercata nella peculiarità del modello camorristico di tipo economico-impresoriale nel quale la struttura organizzativa che risulta in grado di gestire l'instabilità interna facendo leva sull'enorme potere economico costituito negli anni.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE

Nel 2009 l'azione di contrasto alla *criminalità organizzata pugliese* ha prodotto i seguenti risultati:

- **43 operazioni di polizia giudiziaria concluse, con l'arresto di 446 persone;**
- **3 latitanti catturati, di cui 1** inserito nel Programma speciale di ricerca dei 30 latitanti di massima pericolosità e **1** inserito nell'elenco dei 100 latitanti più pericolosi;
- **1.395 beni sequestrati per un valore di oltre 267 milioni di euro;**
- **106 beni confiscati per un valore di oltre 22 milioni di euro.**

La *criminalità organizzata pugliese* si conferma quale reticolo criminale composito e frammentario, composto da varie consorterie sparse sul territorio regionale e privo di un solido coordinamento interno. Resta immutata la caratura dei gruppi, protesi all'arricchimento derivante da attività illecite spesso di tipo "mercantile" e il più delle volte ad effetto immediato, senza cioè una base strategica troppo articolata.

Nei maggiori centri urbani della regione si assiste allo sviluppo delle dinamiche criminali dei principali gruppi delinquenziali contrapposti che, tentando di acquisire parti del territorio da poter gestire in autonomia, generano sovente scontri violenti ed eventi omicidari. Anche l'azione di contrasto, che ha indebolito fortemente le compagini storiche, contribuisce all'acuirsi di situazioni di tensione nella ricerca di colmare i vuoti di potere e di scalare le leadership a seguito di arresti eccellenti. Ciò accade tanto nell'area barese, per quanto attiene al clan Strisciuglio, quanto nella provincia di Foggia (caratterizzata dalla pervasività dell'organizzazione *società foggiana*, tradizionalmente verticistica), ove si alternano ciclicamente fasi di precaria tregua a spirali di cruenta violenza.

Tra le più significative indagini condotte contro il fenomeno mafioso pugliese, va sottolineata l'importanza dell'operazione "*Domino*", portata a termine dalla Guardia di Finanza nel dicembre 2009, che ha permesso di disvelare l'esistenza nel barese di un sistema criminale teso a condizionare il settore economico legale. Partendo dal traffico internazionale di stupefacenti, si è ricostruito l'iter criminoso che comprendeva la perpetrazione di rapine, il condizionamento del regolare svolgimento di aste giudiziarie e l'attività in campo usurario nonché il riciclaggio e il reimpiego gli enormi profitti in settori imprenditoriali e commerciali, anche all'estero, grazie alla collusione di colletti bianchi e professionisti del mondo finanziario. I beni sottoposti a sequestro, con quella sola operazione, ammontano a oltre 220 milioni di euro.

La dimensione economica della criminalità organizzata

La caratteristica principale della criminalità organizzata è rappresentata oggi da una logica di stampo economico che trova uno dei suoi principali punti di forza nella capacità di gestire, in un'ottica di tipo "imprenditoriale",

spazi nei quali poter creare aree di contatto con il mondo economico “legale”, attraverso lo sviluppo in esso di una precisa *leadership*, l’impiego di metodi di pressione e l’immissione di capitali di natura illecita.

Le più recenti analisi dimostrano come sia crescente il peso economico che le organizzazioni criminali acquisiscono nella realtà finanziaria ed imprenditoriale “legale” in ambito nazionale e transnazionale. Esse divengono così soggetti dinamici dei processi di internazionalizzazione economico-finanziaria e contribuiscono alla formazione del PIL mondiale.

Specificamente, soprattutto **nel Sud Italia**, gli elementi apicali dei gruppi criminali mafiosi hanno esercitato un penetrante controllo economico del territorio soprattutto nel settore degli **appalti**, secondo nuovi modelli operativi, provocando notevoli danni allo sviluppo dell’economia sana.

Relativamente al **condizionamento degli apparati politico-amministrativi**, numerose attività investigative avviate sul territorio nazionale hanno acclarato infiltrazioni, inserimenti ed inquinamenti criminali nel settore delle opere e dei finanziamenti pubblici, degli investimenti in operazioni finanziarie, bancarie e societarie, delle attività negoziali dirette all’acquisizione di beni - siano essi immobiliari o della grande distribuzione, così come nel **ciclo dei rifiuti**, della gestione dei servizi e degli appalti. Le attività investigative hanno in taluni casi dimostrato il ricorso sistematico a fenomeni di turbativa d’asta per l’aggiudicazione di lavori, servizi e forniture, attraverso l’erogazione di tangenti a funzionari pubblici ed a soggetti politici. Hanno inoltre smascherato il complesso sistema di lobbismo affaristico-imprenditoriale in grado di sovvertire le regole del libero mercato. In questa ottica si tende a perpetuare un “circolo vizioso” che non consente ad imprenditori non allineati ai poteri forti di entrare nel mercato dei contratti pubblici, a meno che non accettino regole non trasparenti. Ciò li rende bisognosi di appoggi esterni e li porta ad intrecciare relazioni con soggetti di ambigua moralità, spesso *trait d’union* tra malaffare e rappresentanti del mondo istituzionale, causando di fatto un aumento dei costi sociali.

Il sistema economico e finanziario subisce così effetti distorsivi tali da determinare disarmonie a livello sociale ed ambientale, propedeutiche ad un’alterazione delle regole della concorrenza e della competitività tra le imprese,

alcune delle quali riescono a conquistare posizioni di assoluto "dominio" - se non anche di "monopolio" - in determinati settori.

Nel **Nord Italia** si assiste ad una articolata rete di proiezioni della criminalità organizzata i cui interessi principali, svincolati da una logica di preminente controllo del territorio, sono indirizzati alla costituzione di basi logistiche ove poter sviluppare non solo le tradizionali attività illecite ma anche penetrare nei gangli dell'economia legale. In particolare, il riciclaggio e il reimpiego dei proventi illeciti si manifestano soprattutto nei settori dell'edilizia, in quello immobiliare, turistico-alberghiero e della ristorazione. Il fenomeno in argomento è fattore di forte inquinamento del sistema economico con effetti dannosi che incidono sul mercato della produzione, del lavoro, dei capitali e della proprietà dell'impresa. Anche gli appalti di opere pubbliche non sono immuni dalla potenziale infiltrazione delle maggiori compagini nazionali di criminalità organizzata. È stata accertata l'infiltrazione della *'ndrangheta* nel controllo delle società impegnate nell'esecuzione dei lavori nel raddoppio della linea ferroviaria Milano-Venezia, cosiddetta "Alta Velocità" e della quarta corsia dell'autostrada A4, in Lombardia, soprattutto nelle tratte dell'hinterland milanese, attraverso il controllo dei subappalti, con affidamento dei lavori del tutto in nero.

Inoltre, complesse attività investigative hanno consentito di scoprire come la criminalità organizzata si annidi nell'intricato circuito relazionale tra economia "cattiva" ed economia "sana", in rapporto di mutuo servizio e di mutua promozione imprenditoriale; altre volte, invece, si struttura in forma segreta per intrecciare i propri interessi con quelli di gruppi di potere politico ed economico. Il crimine organizzato funge, così, da infrastruttura supplementare dell'economia legale, una sorta di "terziario occulto".

Nel Nord-Italia si assiste anche ad una penetrazione della criminalità organizzata di **matrice straniera** nell'economia legale, indirizzata a investimenti immobiliari e a insediamenti commerciali d'interesse intraetnico.

LE PRINCIPALI ORGANIZZAZIONI STRANIERE OPERANTI IN ITALIA

Nel 2009 sono state inoltrate, **a carico di stranieri, 42 segnalazioni per associazione di tipo mafioso, 2.527 per associazione per delinquere, 1.248 per associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.**

Si confermano di particolare pericolosità le azioni criminose di matrice **albanese, romena, cinese, nigeriana e maghrebina.**

La **criminalità albanese** appare strutturata su differenti livelli organizzativi: gruppi criminali organizzati (molto simili a quelli di stampo mafioso), gruppi criminali minori, che avendo interessi in comune stringono tra loro alleanze, e gruppi criminali che si associano occasionalmente per porre in essere uno o più reati. Dette strutture presentano, comunque, le stesse caratteristiche: il forte senso di appartenenza alla etnia albanese, la componente culturale nella quale predominano i valori della segretezza, dell'onore e della lealtà nonché il sistematico ricorso a metodi violenti e intimidatori che costituiscono il punto di forza con il quale affermano e rafforzano la loro presenza sul territorio.

**Criminalità
albanese**

Tali consorterie criminali perseverano nella perpetrazione di reati inerenti agli stupefacenti, contro il patrimonio nonché di sfruttamento della prostituzione e di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, che spesso vengono commessi parallelamente. Non va tralasciata però l'operatività nell'ambito dei reati contro la persona, i quali spesso sembrano essere il risultato del regolamento dei contrasti insorgenti tra le varie bande presenti sul territorio nazionale.

Gli albanesi vanno acquisendo sempre maggiore autonomia nei confronti delle mafie locali, tanto da proporsi alle stesse come partner privilegiato per alcune attività delittuose, primo fra tutte il traffico internazionale degli stupefacenti. Tale livello di capacità criminale ha prodotto una spiccata flessibilità nei rapporti di cooperazione con la criminalità di altre etnie – in

particolare maghrebina, nigeriana e dell'est Europa – e un rapporto "clientelare" dei gruppi appartenenti alle grosse organizzazioni di tipo mafioso operanti in tale settore.

Con riferimento alle connessioni con la criminalità mafiosa autoctona, si segnala, inoltre, l'attività di "arruolamento" da parte della *camorra* di singoli soggetti criminali albanesi anche per il compimento di attività tradizionali relative ai reati contro il patrimonio. Altro aspetto evolutivo è rappresentato dalla compartecipazione delle donne alla commissione di reati, talvolta con ruoli preminenti rispetto ad una base operativa solitamente di sesso maschile.

Criminalità romena

La malavita **romena** va inserendosi in modo qualificato nello scenario criminale, evidenziando una sempre maggiore capacità organizzativa. Sotto il profilo strutturale, i gruppi romeni appaiono ancora autonomi tra loro ed organizzati orizzontalmente; i membri di tali sodalizi sembrano, infatti, realizzare una coesione associativa limitata alla commissione del reato, con l'assenza di rigide gerarchie all'interno del gruppo. Comincia, tuttavia, ad evidenziarsi l'emergere di un profilo associativo, seppur sotto l'egida ed in compartecipazione con i clan albanesi, principalmente nel traffico internazionale di cocaina ed eroina. Tale specifico fenomeno non va sottovalutato, soprattutto in ragione del fatto che il territorio romeno è pericolosamente vicino alle rotte del grande traffico di eroina.

I reati contro il patrimonio continuano a rappresentare le attività delittuose maggiormente ascritte ai devianti romeni, ma accanto ai furti e alle rapine messi a segno per lo più da sparuti gruppi o da singoli soggetti, va emergendo anche l'esistenza di gruppi criminali strutturati ed organizzati.

L'ambito criminale nel quale i devianti romeni operano con particolare efficacia e nel quale si sono dimostrati abili conoscitori di sofisticate tecniche è senza dubbio quello della clonazione, contraffazione e indebito utilizzo degli strumenti di pagamento elettronico (carte di credito e debito). In questo settore hanno raggiunto livelli di assoluto rilievo, al punto che anche soggetti criminali di altre nazionalità hanno cercato di mutuare le loro collaudate tecniche. Si muovono con estrema mobilità sul territorio al fine di carpire fraudolentemente il più alto numero di codici da clonare.

Non si può sottacere, infine, che anche il contrabbando di t.l.e. rientra nel potenziale della criminalità romena. Dall'area dell'Europa dell'est continuano ad arrivare in Italia carichi di tabacchi lavorati esteri.

La **criminalità di matrice cinese** continua ad essere connotata da un duplice carattere: transnazionale nell'organizzazione di grandi traffici (di persone e merci) e localistico per i delitti consumati in ambito intraetnico (contro il patrimonio e la persona). Per il consolidamento della sua capacità di inserimento in diversi settori economico-produttivi (ristorazione, abbigliamento, *import-export*, edile), l'abilità nell'instaurare rapporti di collaborazione con organizzazioni di diversa etnia (in particolare con quelle operanti in ambito internazionale, ma anche con la criminalità autoctona, talvolta anche di tipo mafioso) e per il progressivo coinvolgimento in reati di maggiore rilievo per gravità ed impatto sociale, si conferma di una certa pericolosità.

Criminalità cinese

La presenza di comunità cinesi in Italia interessa ormai l'intero territorio nazionale. Sotto l'aspetto socio-culturale, queste comunità evidenziano estrema vitalità ed intraprendenza economica unite ad una spiccata autoreferenzialità, caratteristica che trova il suo sostegno sia nella resistenza all'integrazione in differenti contesti sociali (dovuta anche alle evidenti discrasie linguistiche), sia nel forte senso di appartenenza e d'identità tipici dei cinesi, che si riflette nella tendenza all'autogestione dei servizi sanitari, scolastici, bancari ed in un associazionismo teso al mutuo soccorso tra connazionali, unita ad una scarsa propensione a denunciare i delitti subiti.

Il modello associativo riscontrato più frequentemente sul territorio nazionale è quello della "banda giovanile", costituita prevalentemente da figli di cinesi già integrati in Italia e da altri giunti clandestinamente. Tali bande si fronteggiano per la supremazia territoriale, sono composte da decine di individui, tendono ad imporsi sui connazionali mediante l'uso della violenza e dimostrano un apprezzabile livello organizzativo, tanto da consentire il progressivo ampliamento dello spettro degli interessi illegali, intercettando gli affari di volta in volta più remunerativi, da ultimo anche lo spaccio di droga.

È confermato l'interesse verso i settori della contraffazione dei marchi, dell'immigrazione clandestina e della tratta di esseri umani (finalizzate allo

sfruttamento della manodopera o della prostituzione), così come verso il contrabbando e/o la contraffazione di tabacchi lavorati esteri.

Il riciclaggio dei proventi illecitamente acquisiti avviene attraverso lo "spallonaggio", ovvero false fatturazioni strumentali ad operazioni di bonifico, il *money transfer* o l'attività bancaria illegale. Il denaro viene rimesso in patria ovvero, in parte, reinvestito sul nostro territorio nazionale, ad esempio per l'apertura di nuove attività commerciali o in acquisti immobiliari.

Criminalità nigeriana

Le investigazioni svolte, sia nel campo degli stupefacenti che dello sfruttamento della prostituzione, confermano l'esistenza in Italia di un reticolo criminale organizzato proveniente dall'Africa occidentale. Si tratta soprattutto di **bande nigeriane** che prevedono rituali di affiliazione particolarmente duri e un rigido codice di appartenenza che punisce in modo esemplare qualsiasi defezione. Violenze fisiche, unite alla minaccia di riti magici, vengono utilizzate al fine di intimidire i propri connazionali e costringerli a sottomettersi all'organizzazione, quando non anche a partecipare alle sue attività illecite.

Il profilo organizzativo che talvolta emerge è la ramificazione ultranazionale, specie in relazione al narcotraffico ed alla tratta di giovani donne da destinare allo sfruttamento sessuale, settori illeciti sviluppati in maniera concorrente, in diversi casi, da uno stesso sodalizio.

All'organizzazione dei flussi migratori illegali, che contempla anche la possibilità di modificare le strategie operative impartendo alle vittime istruzioni funzionali ad eludere le specifiche normative e politiche esistenti nei diversi Paesi europei, si accompagnano altre pratiche delittuose, quali la produzione di documenti contraffatti ed il falso ideologico, funzionale alla regolazione della posizione delle straniere sul territorio nazionale, ad esempio attraverso l'organizzazione di matrimoni fittizi.

Il traffico delle sostanze stupefacenti verso il nostro Paese (soprattutto cocaina ed in misura inferiore eroina) segue direttrici e modalità consolidate quanto anche diversificate; esso avviene per lo più con l'utilizzo di corrieri ovulatori anche di altre etnie. Questo lucroso business vede, tra le diverse espressioni dell'Africa occidentale, un ulteriore consolidamento sul nostro territorio nazionale dell'operatività dei nigeriani, attraverso la gestione di veri e

propri centri di smistamento dei narcotici e la collaborazione con omologhi gruppi sudamericani ed asiatici. In Campania, in particolare nel casertano, tale criminalità si è così ben inserita da condurre affari illeciti in simbiosi con esponenti della delinquenza autoctona e di altre nazionalità.

I capitali illecitamente accumulati vengono utilizzati per finanziare ulteriori traffici illeciti o, in parte, impiegati in attività commerciali legali, anche nelle aree di origine.

Per quanto attiene alle **compagini maghrebine**, il principale settore illecito continua ad essere rappresentato dalla commissione di reati inerenti gli stupefacenti, ove soggetti marocchini, tunisini e, in misura minore, algerini collaborano tra loro, non solo per il tradizionale spaccio al minuto ma anche per l'importazione di rilevanti quantitativi di hashish, cocaina ed eroina. Proprio nel traffico di sostanze stupefacenti si assiste ad una progressiva integrazione di soggetti nordafricani in gruppi criminali multietnici, che operano in aree sempre più ampie travalicanti, in genere, i confini nazionali.

**Criminalità
maghrebina**

I maghrebini sono sempre più attivi anche nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e nel traffico di esseri umani (in prevalenza di donne e minori). In questo ultimo settore si delinea, infatti, un'accresciuta intraprendenza che si manifesta nell'interesse a gestire le vittime anche dopo l'ingresso clandestino - sia ai fini di sfruttamento nel lavoro nero o nella prostituzione sia per la riscossione del compenso relativo al viaggio - e, soprattutto, nella produzione di documenti d'identità falsi o contraffatti.

Anche i reati contro il patrimonio consentono di far emergere il progressivo sviluppo di un profilo criminale associativo, che supera i confini nazionali per approdare, in questi casi specifici, nei territori di origine, ove spesso i materiali trafugati in Italia sono destinati: si tratta per lo più di veicoli industriali ed autovetture, imbarcati attraverso i porti nazionali ma sono in espansione anche i transiti di pannelli fotovoltaici trafugati in varie aree della penisola.

PAGINA BIANCA

IL TRAFFICO DI STUPEFACENTI

Il quadro nazionale riferito al 2009 delineatosi dall'analisi delle informazioni e dei dati raccolti e collazionati nel settore in argomento, vede ancora la gestione della gran parte del traffico delle sostanze stupefacenti e dei loro precursori da parte delle tradizionali strutture a connotazione mafiosa. Queste controllano anche una porzione rilevante del mercato estero, dislocando proprie articolazioni o rappresentanti nei principali centri di produzione e snodi del traffico.

La strategia per rinnovare ed espandere gli interessi criminali nel settore degli stupefacenti ha condotto, anche e soprattutto le maggiori organizzazioni delinquenziali autoctone più radicate nel territorio d'origine, oltre che ad una proiezione in ambiti extra-regionali ed internazionali, ad un'apertura verso collaborazioni con numerosi gruppi criminali, appartenenti anche ad etnie diverse e variamente inserite nel traffico. Si registra sempre più, infatti, sul territorio nazionale il diffondersi di compagini criminali straniere che spesso si pongono nel mercato della droga, più che in concorso, "in filiera" con i sodalizi italiani.

In concreto, il numero delle **persone denunciate nel 2009** in Italia per reati connessi alla droga continua a registrare un costante trend in aumento (**+2,47% rispetto al 2008**) iniziato nel 2003 (+22,62% dal 2003). Su un totale di **36.277** denunce, 23.856 hanno riguardato cittadini italiani (65,76%) e 12.421, cittadini stranieri (34,24%).

Persone denunciate

La sostanza che ha prodotto il più alto numero di denunce è stata la cocaina (13.439 casi, con un aumento dell'1,17% rispetto al 2008), seguita dall'hashish (9.210, -2,19%), dall'eroina (7.002, ma con un aumento del 12,61%), dalla marijuana (2.939, +28,68% rispetto al 2008) e dalle altre droghe (2.249).

I soggetti coinvolti risultano distribuiti per il 44,18% al Nord, per il 21,84% al Centro e per il 33,98% al Sud e nelle isole.

Lo scenario del narcotraffico internazionale è uno degli ambiti privilegiati per la saldatura del mondo criminale globale e l'Italia continua a rivestire ancora un ruolo fondamentale per la sua posizione e conformazione geogra-

Operazioni antidroga fica oltre che per la presenza di qualificate e specializzate associazioni a delinquere. Nel 2009 le **operazioni antidroga sono state 23.187**, con un **incremento** rispetto al 2008 dell'1,59%, che sottolinea il costante impegno degli organi investigativi territoriali nello specifico fronte. Tali operazioni, peraltro, si riferiscono esclusivamente agli illeciti di carattere penale e non tengono conto di tutti quegli altri interventi che sfociano in violazioni e provvedimenti amministrativi davanti al Prefetto. Le operazioni hanno interessato indistintamente tutte le droghe il cui traffico e commercio è vietato dalla legge.

Esaminando la situazione per macroaree, si riscontra una prevalenza del numero delle operazioni al Nord (44,85%); al Sud e nelle isole la percentuale è del 31,93% mentre al Centro è del 23,22%.

Sequestri Per quanto concerne i sequestri, sono stati registrati, rispetto al 2008, notevoli decrementi dei sequestri di cocaina (-1,34%), di eroina (-12,14%) e di hashish (-43,74%) nonché decrementi significativi nei sequestri di L.S.D. (-61,66%). Sono risultati, invece, in aumento i sequestri di marijuana (+211,75%) e degli amfetaminici (+24,18%). Complessivamente nel 2009 sono stati sequestrati **kg. 32.644,04** di droga.

In termini quantitativi, il sequestro di stupefacente più rilevante è stato effettuato a Napoli nel mese di maggio (kg 2.010 di hashish).

In ultima istanza, va sottolineato che nell'anno in esame i **decessi** riconducibili all'abuso di sostanze stupefacenti rilevati dalle Forze di polizia o segnalati dalle Prefetture si sono attestati a 484 casi, con un **decremento** del 6,38% rispetto al 2008.

L'ILLEGALITÀ AMBIENTALE

L'irregolare gestione complessiva dei rifiuti rappresenta il presupposto delle attività di aggressione criminale alle risorse ambientali del nostro Paese, soprattutto in ragione degli ingenti profitti che ne derivano. Ma tale settore non costituisce certamente l'unico indotto di lucro e speculazione. Parallelamente sono deflagrate altre dinamiche delinquenziali, quali l'inquinamento ed il furto delle acque, la contaminazione del suolo, la produzione di polveri e gas nocivi, gli incendi dolosi, il racket di animali.

Volendo privilegiare la "fenomenologia" dei rifiuti vi è da osservare come gli interessi della malavita abbiano raggiunto picchi di allarme sociale elevati.

Le risultanze investigative evidenziano dimensioni e dinamiche particolarmente complesse relativamente alla gestione illecita dei rifiuti in pressoché tutte le regioni italiane. Si rilevano, altresì, connotazioni differenziate in relazione al contesto territoriale in cui tali condotte insistono e, soprattutto, alla tipologia dei rifiuti – solidi urbani, speciali, tossici, nocivi, ecc. – a cui si riferiscono, atteso che a questa è strettamente collegata la possibilità di "massimizzarne" i vantaggi economici.

Nel corso di questi ultimi anni, il crimine organizzato ha perfezionato le proprie capacità di penetrazione e condizionamento in ogni fase del ciclo dei rifiuti.

**Il ruolo della
criminalità
organizzata**

Significativa appare l'emersione ed il consolidamento di calibrate forme di ingerenza delle consorterie criminali che, piuttosto che ricorrere all'ordinario sistema dell'intimidazione, esercitano la loro forza di attrazione coinvolgendo direttamente gli imprenditori. Attraverso ammalianti prospettive di facili introiti, ne ritraggono - quale corrispettivo - gli apparati strumentali e le conoscenze tecniche deputate a predisporre sperimentati e collaudati sistemi fraudolenti, quali il ricorso alle "sovrafatturazioni" od alle "triangolazioni economiche".

Il quadro complessivo delle indagini evidenzia come i rifiuti si "muovano" trasversalmente e biunivocamente sul territorio italiano. Ci sono evidenze di come, anche nel comparto ambientale, la criminalità abbia assunto caratteristiche di "impresa globale e di profitto", con un raggio d'azione che

**I traffici
transfrontalieri**

travalica i confini nazionali, tanto che è ormai comunemente riconosciuta l'esistenza e l'operatività di "holding" criminali internazionali. L'India, ma, soprattutto, la Cina - con il mercato di Hong Kong - confermano la funzione di "discarica globale" dei rifiuti tossici e speciali, ma anche di quelli elettronici provenienti dai maggiori paesi industrializzati. Oltre a territorio di partenza, l'Italia è risultata essere, poi, uno dei privilegiati crocevia di transito di rifiuti provenienti anche da altri Paesi dell'est europeo e diretti verso l'area del Mar Nero, Romania, Russia, Libano, Siria, Somalia, Costa d'Avorio, Nigeria, Senegal, Ghana e Mozambico.

Tra le iniziative tese a monitorare e a contrastare i traffici transfrontalieri dei rifiuti, nell'ambito della cooperazione internazionale di polizia, va segnalata la "procedura di segnalazione dei crimini ambientali" mediante "Eco-messaggi". I Paesi aderenti all'organo di cooperazione internazionale Interpol provvedono, cioè, ad inoltrare al Segretariato Generale Interpol di Lione ogni notizia afferente la materia, consentendo in tal modo una condivisione e un'analisi approfondita del fenomeno criminale a livello mondiale.

LA CONTRAFFAZIONE

La contraffazione dei marchi e dei prodotti industriali e le violazioni del diritto d'autore permangono appannaggio di strutturate organizzazioni criminali, che, al fine di massimizzare i loro profitti, hanno posto in essere solide collaborazioni con analoghe compagini delinquenziali di matrice straniera. La pervasiva capillarità del fenomeno in argomento è resa possibile mediante l'utilizzo di tecniche di ripartizione dei compiti, che registrano specifiche professionalità criminali nell'ambito della produzione, del trasporto, dello stoccaggio e della vendita dei prodotti contraffatti.

Azione di contrasto

Il mercato interno illegale, sensibile agli interessi della criminalità organizzata, anche di tipo mafioso, sfrutta la commercializzazione dei prodotti contraffatti anche per poter agevolmente riciclare quella merce proveniente dal perfezionamento dei reati predatori, che così trova sbocco in un mercato presente capillarmente su tutto il territorio nazionale. Nonostante l'inasprimento delle pene edittali per il reato di contraffazione e le pesanti sanzioni pecuniarie che conseguono all'accertamento delle violazioni, le organizzazioni criminali sono sempre più attive nel settore in esame, posto che, ad ingenti profitti, si accompagna un rischio giudiziario molto più contenuto rispetto ai reati tipici delle organizzazioni di tipo mafioso, quali estorsione, traffico di sostanze stupefacenti, traffico di armi, usura, tratta di esseri umani, rapina ed altri reati contro la persona.

La conseguente azione di prevenzione e contrasto al fenomeno, nel 2009, è risultata particolarmente incisiva ed in linea con gli anni precedenti; sono state portate a compimento dalle Forze di polizia e dalle Polizie Municipali **14.526 operazioni**³, che hanno portato all'**arresto di 1.182 persone**, alla **denuncia in stato di libertà di 11.549 soggetti** e all'**irrogazione di 31.360 sanzioni amministrative**.

Complessivamente sono stati sequestrati 48.180.007 oggetti contraffatti, tra cui: 28.050.609 pezzi nel settore del tessile, dell'abbigliamento e della pelletteria, 10.845.380 pezzi tra giocattoli, libri e cartoleria, 2.717.499

³ Fonte: Dati SAC della Direzione Centrale della Polizia Criminale.

di prodotti audio-video e 3.018.080 pezzi nel settore dei prodotti farmaceutici, cosmetici e chimici. Rilevante è il dato relativo ai semi-lavorati, strumentali alle operazioni di contraffazione, che registra complessivamente il sequestro di 2.437.710 pezzi.

IL TRAFFICO DI ESSERI UMANI E L'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA

Le **reti criminali transnazionali**, che gestiscono tanto la tratta quanto il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, hanno fatto registrare negli ultimi tempi un mutamento delle dinamiche illecite.

Va senz'altro menzionata la capacità delle reti criminali di abbinare il traffico e lo sfruttamento della prostituzione ad altre attività illecite (traffico di droga e di armi) e lecite, riciclando così i capitali illecitamente acquisiti.

I soggetti **italiani** coinvolti continuano a svolgere ruoli di semplici gregari sebbene le mafie italiane, in cambio della tolleranza o di appoggi logistici alle mafie straniere, abbiano ricevuto vantaggi relativi alla gestione di altri traffici illeciti all'estero.

La condizione di assoggettamento delle vittime comporta una compressione della facoltà di scegliere posta in essere con tecniche diverse, talvolta anche con il ricorso alla violenza fisica.

I mercati nei quali vengono inserite le persone oggetto di sfruttamento sono vari: il più fiorente è quello legato allo **sfruttamento sessuale** e in particolare alla prostituzione femminile e minorile. L'utilizzo di manodopera nel **lavoro nero** e l'**accattonaggio** sono le altre due importanti fonti di arricchimento per le organizzazioni criminali.

In particolare, l'utilizzo di manodopera nel **lavoro nero** – che si manifesta soprattutto nei settori dei lavori domestici, agricoli, edili, di ristorazione e manifatturiero (cd. *caporalato*) – si caratterizza sia come mera intermediazione illegale nel mercato del lavoro, sia in forme illecite più gravi, fino alla riduzione in schiavitù del lavoratore.

Un importante intervento legislativo per favorire l'emersione del lavoro nero è contenuto nell'**art. 1 ter della Legge 3 agosto 2009, n. 102**, che

reca disposizioni in materia di regolarizzazione dei rapporti di lavoro domestico e di assistenza alla persona, instaurati con lavoratori italiani, comunitari o extracomunitari, questi ultimi anche se in condizione di illegalità di soggiorno.

Dal 1° al 30 settembre 2009, attraverso una procedura telematica, è stata data infatti la possibilità, ai datori di lavoro, di regolarizzare, oltre che la posizione contributiva, anche la condizione del lavoratore straniero privo del titolo di soggiorno.

Sono state **presentate**, complessivamente, **295.112 domande** di emersione.

Il fenomeno migratorio illegale

Nel corso del 2009 la pressione migratoria illegale diretta in Italia ha subito una drastica riduzione, rispetto al 2008, grazie anche all'intensificazione della attività di collaborazione con i principali Paesi di origine e di transito dei flussi di immigrazione illegale: **17.802** stranieri in meno rintracciati in posizione irregolare sul territorio nazionale (**52.823 in totale**), rispetto ai **70.625 del 2008**, con una diminuzione pari al 25,2%.

Tale riduzione è da attribuire principalmente a:

- la netta diminuzione del numero di cittadini stranieri sbarcati clandestinamente sulle coste italiane;
- la procedura per la regolarizzazione di colf e badanti;
- un maggiore impegno profuso dai Paesi terzi nel contrasto all'immigrazione clandestina.

Per quanto attiene, nello specifico, ai **flussi migratori via mare**, nell'anno in esame si è registrata una netta flessione del numero degli sbarchi (183, -72% rispetto al 2008) attraverso i quali sono giunti irregolarmente in Italia **9.573** immigrati, a fronte dei **36.951** sbarcati nel 2008 (-74%).

CLANDESTINI SBARCATI IN ITALIA

	2007	2008	2009
Lampedusa, Linosa e Lampione	12.177	31.252	2.947
Altre località della Provincia di Agrigento	1.000	110	2.102
Altre località della Sicilia	3.698	3.178	3.233
Puglia	61	127	308
Calabria	1.971	663	499
Sardegna	1.548	1.621	484
Totale sbarcati	20.455	36.951	9.573

Gli sbarchi hanno avuto origine principalmente dalla Libia, dalla Tunisia e dall'Algeria. In particolare, a Lampedusa, Linosa e Lampione gli sbarchi si sono drasticamente ridotti passando da 31.252 nel 2008 a 2.947 del 2009 (- 90,57%).

Il lieve incremento del numero di clandestini sbarcati lungo le coste pugliesi, in particolare quelle salentine, è quasi certamente da attribuire alla recrudescenza dei conflitti, anche etnico-religiosi, nei Paesi dai quali provengono gli stranieri che generalmente scelgono quegli approdi: nella stragrande maggioranza afghani e curdo-iracheni.

- A seguito degli accordi e protocolli di cooperazione sottoscritti con la Libia, il 6 maggio 2009 sono iniziate le operazioni congiunte di pattugliamento dei tratti di mare di competenza, anche in acque internazionali. A partire da tale data e fino al 31 dicembre 2009, sono state effettuate 11 operazioni di rinvio di clandestini, concluse con la riconsegna di 885 stranieri alla Libia. Queste attività operative, che nel 2008 non erano previste, hanno, quindi, contribuito a disarticolare le organizzazioni criminali che organizzano, gestiscono e sfruttano l'immigrazione clandestina nell'area nordafricana. **L'efficacia** delle stesse si desume dai dati riportati di seguito:

- **una drastica riduzione** del fenomeno nel 2009 rispetto al 2008 (**-89,8%**), proprio **nel periodo (dal 6 maggio al 31 dicembre 2009) in cui i Paesi hanno cooperato efficacemente** per contrastare le organizzazioni criminali dedite al traffico di immigrati;
- **un significativo incremento (+12,7%)** degli stranieri sbarcati nel 2009 rispetto al 2008, **nel periodo precedente a tale cooperazione** (dal 1^a gennaio al 5 maggio 2009), riconducibile al fatto che le organizzazioni criminali non avvertivano alcuna forma di deterrenza ai loro propositi criminosi.

NAZIONALITÀ SBARCATI IN ITALIA

NAZIONALITÀ 2008		NAZIONALITÀ 2009	
Tunisia	7.633	Somalia	2.245
Nigeria	6.373	Nigeria	1.663
Somalia	5.258	Tunisia	1.522
Eritrea	3.943	Eritrea	925
Egitto	2.281	Algeria	521
Algeria	2.019	Marocco	456
Ghana	1.996	Egitto	424
Marocco	1.800	Afghanistan	364
Costa D'Avorio	618	Ghana	210
Burkina Faso	526	Bangladesh	157

Arrivi alle frontiere terrestri

Alle **frontiere terrestri** il fenomeno risulta meno rilevante e, negli ultimi anni, ha interessato il valico del Brennero al confine italo-austriaco, il valico di Ventimiglia al confine con la Francia, le grandi vie di comunicazione prossime ai porti di sbarco dei clandestini o che conducono ai valichi di frontiera terrestri nonché le stazioni ferroviarie di confine o prossime al confine quali quelle di Bardonecchia, Domodossola, Brennero, Tarvisio, Villa Opicina.

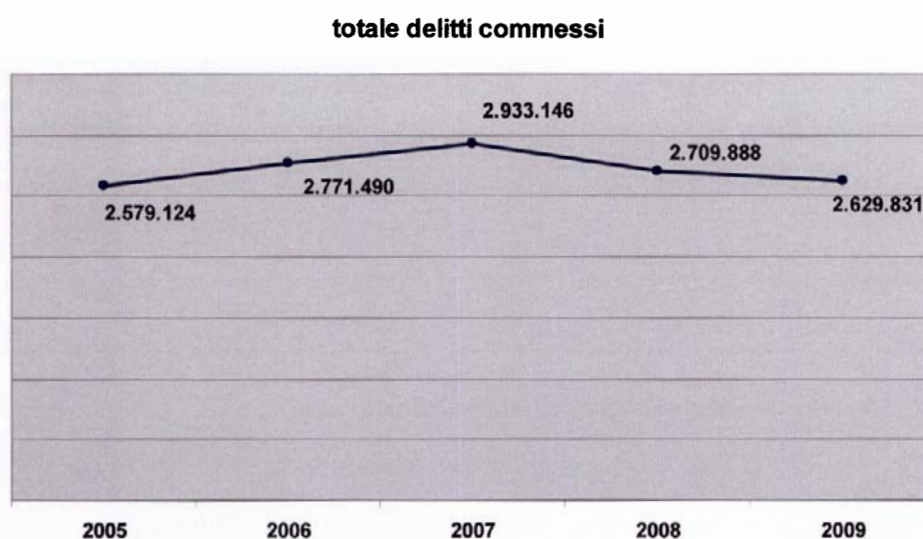
A parte le descritte modalità utilizzate dagli stranieri per entrare illegalmente nel nostro Paese, va tenuta in debita considerazione anche l'entità dei flussi migratori provenienti dalle c.d. frontiere interne e, soprattutto, il fenomeno degli **overstayers**, ossia della presenza illegale di stranieri che, entrati regolarmente in Italia, vi permangono anche dopo la scadenza del visto o dell'autorizzazione al soggiorno. Allo stesso modo assume rilievo **il fenomeno delle richieste fraudolente di visti di ingresso** per brevi periodi (per motivi di turismo, missione, affari, studio), che vengono presentate presso le Rappresentanze diplomatiche italiane e degli altri Stati Schengen direttamente dagli interessati o per il tramite di agenzie di viaggi o di altri intermediari, esibendo falsa documentazione attestante inesistenti condizioni personali e/o fittizie motivazioni di viaggio.

Overstayers

PAGINA BIANCA

ANDAMENTO DELLA DELITTUOSITÀ

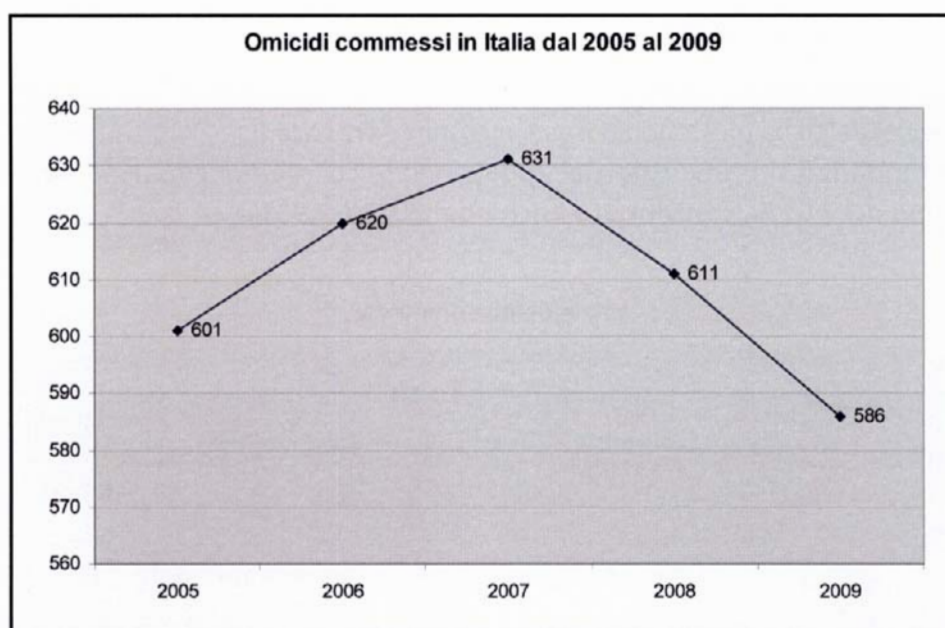
In Italia, nel corso degli ultimi **cinque anni (2005-2009)**, il totale generale dei delitti ha mostrato un *trend* in costante **crescita** fino al 2007, mentre **la tendenza si è invertita nel 2008**, anno in cui si è evidenziata la **flessione** del **7,61%**, confermata anche nel 2009 (**-2,95%**).



Tale **flessione** ha riguardato, in particolare, le seguenti fattispecie delittuose: **furti** (-5,35%), gli **sciippi** (-20,17%), le **ricettazioni** (-15,0%), le **rapine** (-21,88%), le **rapine in banca** (-31,47%) e le **truffe e frodi informatiche** (-4,62%).

Nel **2009** sono stati commessi **586 omicidi volontari**, rispetto ai **611*** del 2008 (-4,09%). Anche gli omicidi ascrivibili a contesti di criminalità organizzata hanno registrato un **decremento** con **90** casi rispetto ai **106*** casi nel **2008 (-15,09%)**.

* Dato consolidato al 21 settembre 2010.



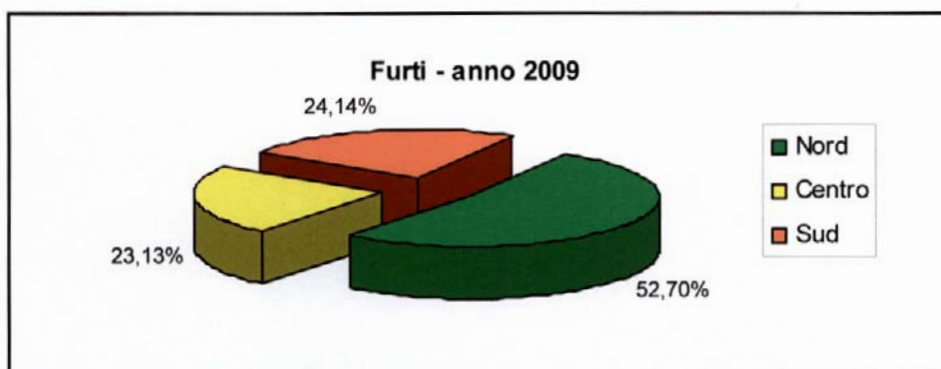
La criminalità nelle grandi aree urbane

Come evidenziato, i dati statistici sull'andamento della delittuosità hanno fatto registrare nel 2009 una generale flessione del numero dei reati (**-2,95%** con **2.629.831 delitti** rispetto ai **2.709.888 del 2008**).

Analizzando i dati relativi ai reati predatori più diffusi (furti e rapine) disaggregati per **macroaree** ed esaminando, nello specifico, le realtà metropolitane di Torino, Milano e Genova al Nord; Ancona, Firenze e Roma al Centro; Napoli, Bari e Palermo al Sud, nel 2009 si rileva quanto segue:

FURTI:

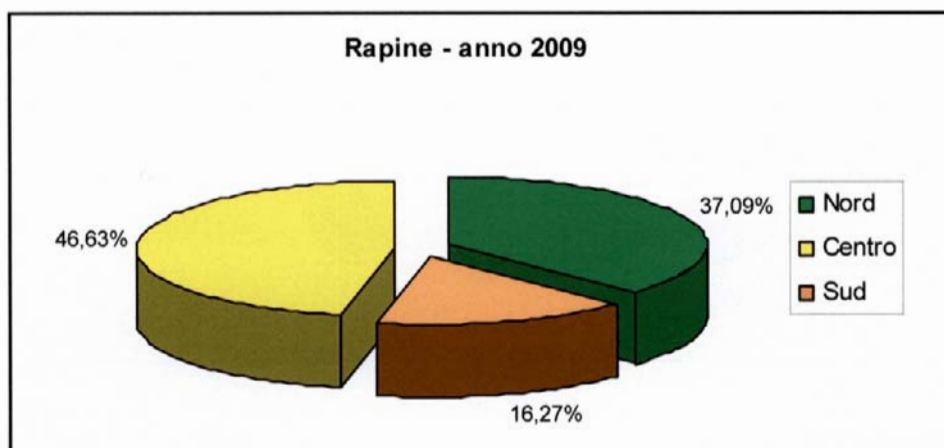
- al Nord è stato commesso il 52,70 % del totale nazionale (1 furto ogni 40 abitanti), al Centro il 23,13% del totale (1 furto ogni 39 abitanti), al Sud il 24,14 % del dato nazionale (1 furto ogni 66 abitanti);



- nelle città 9 città campione è stato commesso circa il 25,38% di tutti i furti consumati in ambito nazionale nel 2009;
- nelle aree di Torino, Milano e Genova, è stato commesso circa il 21,76% dei furti commessi nel Nord;
- nelle aree di Ancona, Firenze e Roma il 41,19% degli specifici delitti commessi nel Centro Italia;
- nelle aree di Napoli, Bari e Palermo è stato commesso il 18,13% dei furti del Sud;
- fra le città prese in esame:
 - Milano ha un'incidenza del 31,39% sui furti commessi in Lombardia ed il 12,62% di tutti quelli commessi nel Nord Italia;
 - Roma ha un'incidenza pari al 69,77% del totale regionale ed il 34,83% di quello del Centro Italia;
 - per Napoli l'incidenza è pari al 30,23% del totale regionale ed al 9,16% di quello del Sud.

RAPINE:

- al Nord è stato commesso circa il 37,09% del totale nazionale (1 rapina ogni 2.082 abitanti), al Centro il 16,27% del totale (1 rapina ogni 2.046 abitanti), al Sud il 46,63% (1 rapina ogni 1.254 abitanti);



- complessivamente nelle 9 città campione è stato commesso circa il 37,04% delle rapine consumate in ambito nazionale nel 2009;
- nella macroarea di Torino, Milano e Genova, è stato commesso circa il 35,5% del totale delle rapine che hanno interessato il Nord del Paese;
- nella macroarea di Ancona, Firenze e Roma il 54,56% del totale delle rapine al Centro;
- nella macroarea di Napoli, Bari e Palermo il 32,12% del totale delle rapine al Sud;
- fra le città prese in esame:
 - per la città di Milano si registra un'incidenza del 42,57% sul totale regionale e del 18,99% nella relativa macroarea;
 - per la città di Roma l'incidenza specifica è rispettivamente del 77,51% e del 48,13% nella relativa macroarea;
 - per la città di Napoli l'incidenza regionale è del 36,57% e del 22,50% nella relativa macroarea.
- Da un approfondimento specifico delle tipologie criminali che incidono maggiormente sul fenomeno, si evidenzia una **flessione** del 20,35% per le **rapine in pubblica via** (che rappresentano il 51,23% circa del totale delle rapine commesse), del 27,66% per le **rapine in danno di**

automezzi pesanti trasportanti merci (pari allo 0,09% del totale delle rapine commesse), del 16,52% per le **rapine in uffici postali** (pari all'1,06% del totale), del 23,74% per le **rapine in esercizi commerciali** (pari al 16,53% del totale) e del 31,47% per le **rapine in banca** (pari al 4,89% del totale).

- Per quanto concerne le **rapine in abitazione** va evidenziato che questo reato risulta in calo (1.961 episodi, -15,44% rispetto al 2008) e contenuto da un punto di vista statistico (il **5,47%** circa sul totale di **35.822** rapine).

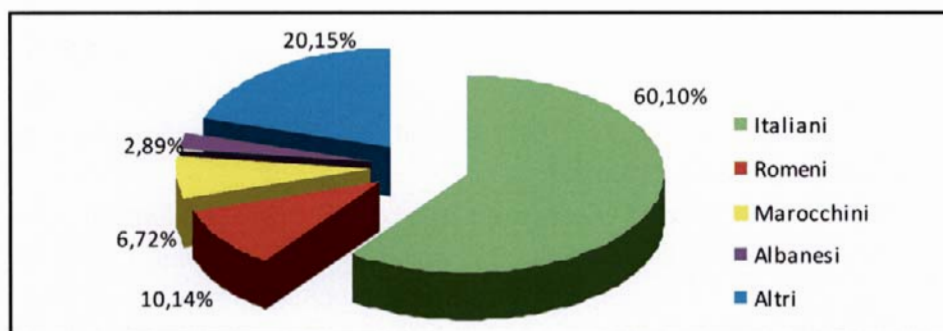
Violenze sessuali

Nell'anno **2009** sono state commesse **4.963 violenze sessuali (nel 2008 erano state 4.893)** e sono stati **scoperti** gli autori di **3.461** casi di violenza sessuale (-3,11% rispetto al 2008).

L'azione di contrasto delle Forze di polizia, nell'anno appena trascorso, ha consentito di **denunciare/arrestare** complessivamente **4.536** persone, (- 3,16% rispetto al 2008).

Relativamente alla nazionalità degli autori va precisato quanto segue:

- **2.726** segnalazioni hanno riguardato i cittadini **italiani**, con un'incidenza pari al **60,10%** del totale,
- **460** segnalazioni hanno riguardato i **romeni**, raggiungendo un'incidenza del **10,14%**;
- i **marocchini** con **305** segnalazioni si sono attestati su un'incidenza del **6,72%**;
- gli **albanesi** con **131** segnalazioni hanno fatto registrare un'incidenza pari al **2,89%**.



Le **vittime di violenza** sessuale nel 2009 sono state per oltre il 90% donne e prevalentemente di nazionalità **italiana** (il **60,97%**), seguite dalle **romene** (**7,80%**) e dalle **marocchine** (**2,48%**).

Inoltre, nell'anno 2009 sono state commesse **1.222 violenze sessuali nei confronti di minori**, con una **diminuzione** di **90** episodi rispetto all'anno precedente (**-6,86%**).

Delitti commessi da stranieri

La popolazione straniera residente nel territorio nazionale rappresenta, alla fine del **2009**, secondo i dati Istat, circa il 6,5% del totale della popolazione italiana, con una presenza effettiva di 3.891.295 soggetti. Le comunità straniere più numerose sono, nell'ordine, quella romena (796.477 persone), albanese (441.396), marocchina (403.592) e cinese (170.265).

Analizzando i dati relativi all'azione di contrasto svolta sul territorio nazionale dalle Forze di polizia **nell'anno 2009**, si riscontra che la delittuosità degli **stranieri** ha dato luogo a 276.023 segnalazioni (riferite a persone denunciate e arrestate), pari al **31,8%** dello specifico totale generale, facendo registrare **una diminuzione dell'8,5%** rispetto alle 301.960 segnalazioni dell'anno **2008**.

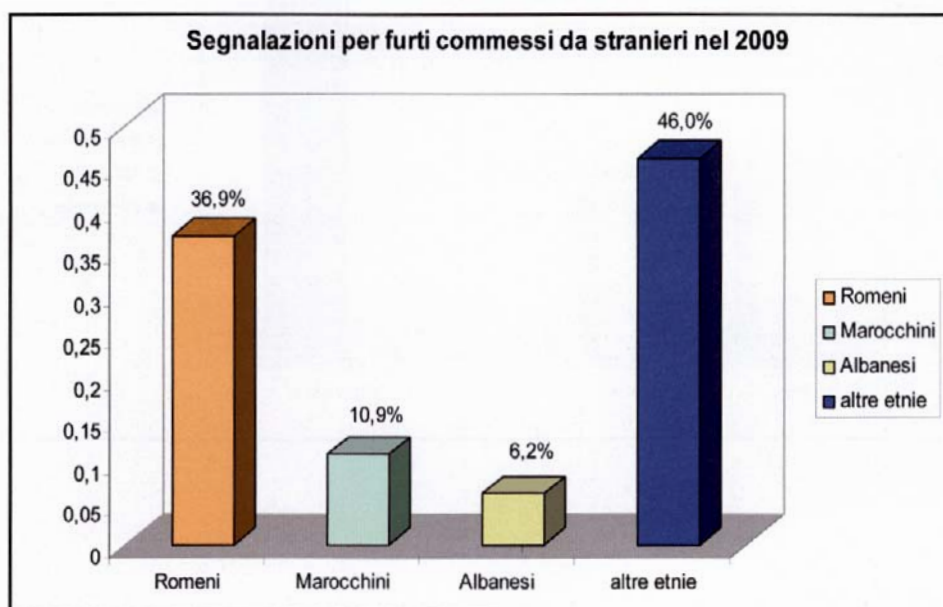
Il maggior numero di segnalazioni a carico di stranieri è stato registrato per i **romeni** (43.228, pari al 15,6% di quelle riferite a stranieri ed al 4,9%

⁴ Fonte bilancio demografico al 31 dicembre.

del totale), seguiti dai **marocchini** (39.640, pari al 14,3% degli stranieri ed al 4,5% del totale), dagli **albanesi** (19.428, il 7 % degli stranieri), dai **tunisini** (18.871, il 6,8% degli stranieri), dai **senegalesi** (14.166, il 5,1% degli stranieri), dai **nigeriani** (9.946, il 3,6% degli stranieri), dai **cinesi** (8.773, il 3,2% degli stranieri) e dagli **egiziani** (6.386, il 2,3% degli stranieri).

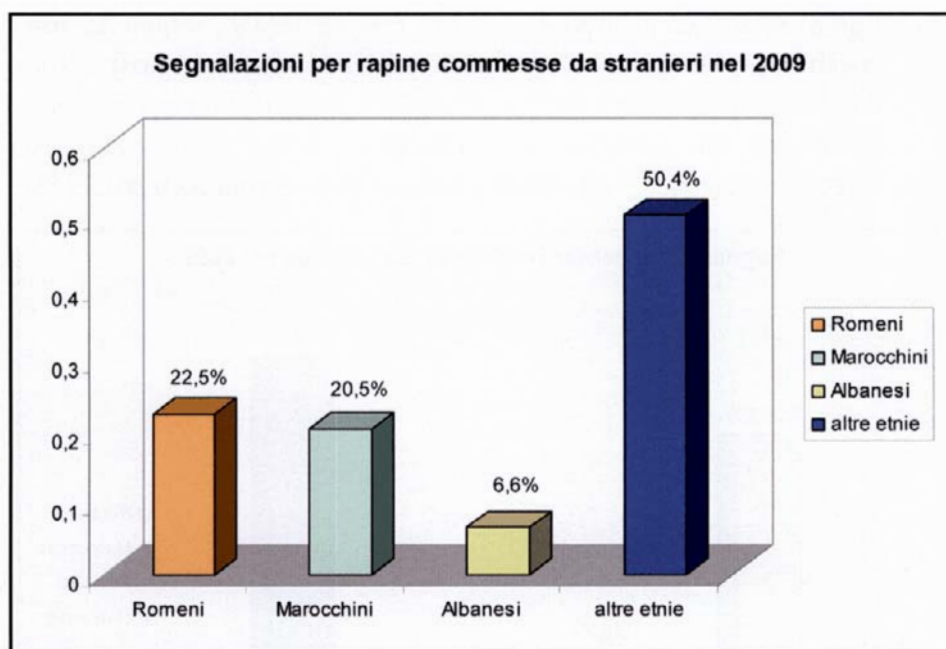
Particolarmente significativo è stato il coinvolgimento degli stranieri in ricorrenti attività delittuose, ad esempio:

- **Furti:** le segnalazioni riferite agli stranieri denunciati e/o arrestati nel 2009 (33.990) rappresentano circa il **45% del totale** per tale delitto. Il maggior numero di segnalati è stato registrato per i **romeni** (12.572, pari al 36,9% degli stranieri ed al 16,6% del totale), seguiti dai **marocchini** (3.708, pari al 10,9% degli stranieri) e dagli **albanesi** (2.108, il 6,2% degli stranieri). Anche nel **2008** il maggior numero di segnalazioni era stato registrato per i **romeni** (12.377*), al secondo posto, invece, risultavano gli **albanesi** (3.570) seguiti dai **marocchini** (3.345).



* Dato consolidato al 21 settembre 2010.

- **Rapine:** le segnalazioni riferite agli stranieri denunciati e/o arrestati nel 2009 (5.785) per tale reato rappresentano il **32,7% del totale** per tale delitto. Il maggior numero di segnalati ha riguardato i **romeni** (1.302, pari al 22,5% degli stranieri ed al 7,3% del totale), seguiti dai **marocchini** (1.190, il 20,5% degli stranieri ed il 6,7% del totale), dagli **albanesi** (384, il 6,6% degli stranieri) e dai **tunisini** (370, il 6,4% degli stranieri). Anche nel **2008** il maggior numero di segnalazioni era stato registrato per i **romeni** (1.450*), seguiti dai **marocchini** (1.362), dagli **albanesi** (470) e dai **tunisini** (382).

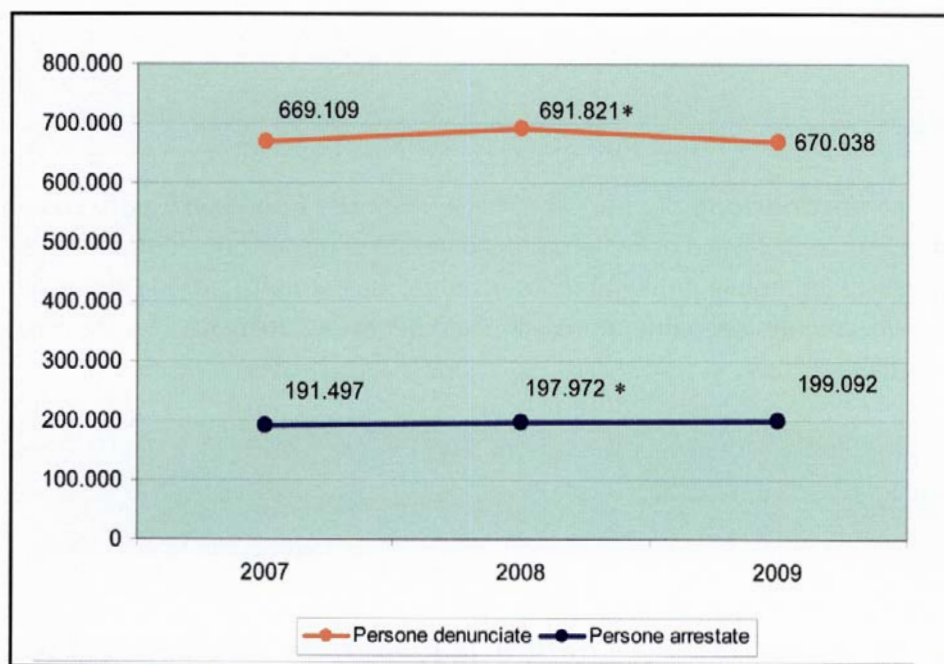


* Dato consolidato al 21 settembre 2010.

AZIONE DI CONTRASTO

A fronte del costante incremento registrato nel quinquennio 2004-2008 tanto nel numero dei soggetti denunciati in stato di libertà (+**3,29%** nel 2005, +**4,26%** nel 2006, +**6,38%** nel 2007 e +**3,58%** nel 2008), che per quanto concerne le persone arrestate (+**18,1%** nel 2005, +**16,36%** nel 2006, +**9,99%** nel 2007 e +**3,46%** nel 2008), nel 2009 è stato riscontrato un lievissimo decremento che si è concretizzato in una flessione del numero delle persone denunciate in stato di libertà (-**3,15%**) e di quelle arrestate (-**2,32%**).

Nel **2009** sono state denunciate, in stato di libertà, 670.038 persone (di cui 184.590 stranieri e 24.321 minori) ed arrestati 199.092 soggetti (di cui 91.433 stranieri e 5.840 minori) per un totale di 869.130 segnalazioni.



* Dato consolidato al 21 settembre 2010.

Per quanto concerne le **misure di prevenzione personali**, nel **2009** gli avvisi del Questore sono stati 11.170 (11.905 nel 2008), i rimpatri con foglio di via obbligatorio 7.505 (8.515 nel 2008); sono state, inoltre, formulate 3.218 proposte della sorveglianza speciale della P.S. (3.659 nel 2008) e sono stati irrogati 2.726 provvedimenti (2.562 nel 2008).

Misure di prevenzione patrimoniali

Unitamente alla risposta sul territorio al crimine organizzato, le **misure di prevenzione patrimoniali** costituiscono lo strumento più importante dell'azione di contrasto delle Forze di polizia in quanto incidono sulle ricchezze dei boss, ne debilitano la capacità di gestire affari, depauperando le disponibilità dei clan e ne ledono l'immagine ed il carisma criminali, aspetti sui quali si fonda la forza d'intimidazione.

Nel **2009** sono stati **sequestrati** 9.680 beni, per un valore totale di euro 3.949.030.007,03 e **confiscati** 3.244 beni per un valore di euro 1.402.650.962,00.

Beni destinati

La **destinazione** per fini di pubblica utilità **del bene confiscato** costituisce l'atto conclusivo dell'intero procedimento di prevenzione patrimoniale. Con esso l'immobile indebitamente acquisito dall'organizzazione criminale viene incamerato nel patrimonio dello Stato per essere utilizzato a favore della collettività.

Nel **2009**, l'Agenzia del Demanio ed i Prefetti, dopo l'entrata in vigore della legge 15 luglio 2009 n. 94, hanno destinato a fini istituzionali o sociali 693 beni immobili.

Attività antidroga

Per quanto concerne il **traffico, la produzione e lo spaccio di sostanze stupefacenti**, nel **2009**, il numero delle persone denunciate in Italia per reati connessi alla droga continua a registrare un costante trend in aumento (+2,47% rispetto al 2008) iniziato nel 2003 (+22,62% dal 2003).

Dal **1° gennaio al 31 dicembre 2009** le Forze di polizia hanno catturato **172 latitanti**, suddivisi per grado di pericolosità, come di seguito riportato: **Latitanti catturati**

- **17** inseriti nello Speciale Programma di Ricerca dei 30 latitanti di massima pericolosità (5 appartenenti alla *mafia siciliana*, 5 appartenenti alla *camorra*, 5 alla *'ndrangheta*, 1 alla *criminalità organizzata pugliese* e 1 per *gravi delitti*);
- **31** inclusi nell'elenco dei 100 latitanti più pericolosi (5 appartenenti alla *mafia*, 15 alla *camorra*, 5 alla *ndrangheta*, 1 alla *criminalità organizzata pugliese* e 5 per *gravi delitti*);
- **124** inseriti nella categoria altri pericolosi latitanti (13 appartenenti alla *mafia*, 52 alla *camorra*, 12 alla *'ndrangheta*, 1 alla *criminalità organizzata pugliese*, 46 per *gravi delitti*).

Il **rafforzamento dell'attività di controllo del territorio** si è sostanziato: **Controllo del territorio**

- per la Polizia di Stato, nell'impiego di 49.654 equipaggi dei Reparti Prevenzione Crimine per un totale di 148.962 unità;
- per l'Arma dei Carabinieri, nell'impiego di 44.566 equipaggi delle Compagnie di Intervento Operativo per un totale di 111.415 unità.

PAGINA BIANCA

STRATEGIE ED INIZIATIVE PER LA SICUREZZA

Misure normative

Con la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale **ha trovato efficacia, dall'8 agosto 2009, la legge 15 luglio 2009, n. 94**, recante *Disposizioni in materia di sicurezza pubblica*.

Legge 15 luglio 2009, n. 94
Disposizioni in materia di sicurezza pubblica

Sono cinque le macro aree di intervento: **immigrazione clandestina, criminalità organizzata, criminalità diffusa, sicurezza stradale, decoro urbano**.

1. Immigrazione clandestina

Per contrastare più efficacemente il fenomeno illegale la legge, tra l'altro:

- ha introdotto il reato di ingresso e permanenza illegale nel territorio dello Stato con ammenda da 5.000 a 10.000 euro;
- ha elevato a 180 giorni il periodo massimo di trattenimento nei CIE;
- ha inasprito le pene per il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina anche nella forma associata;
- ha ostacolato i matrimoni di convenienza.

2. Criminalità organizzata

Al fine di colpire le organizzazioni criminali negli interessi economici la legge ha previsto, in particolare:

- la possibilità di applicare le misure di prevenzione patrimoniale a prescindere dall'attualità della pericolosità del soggetto al momento della proposta;
- che i Prefetti della provincia in cui si trova il bene sequestrato ne decidano la destinazione (ferma restando la competenza dell'Agenzia del Demanio) perché sia reso più snello e rapido il procedimento di restituzione alla collettività dei beni sottratti alla mafia;
- l'istituzione dell'Albo Nazionale degli Amministratori giudiziari, distinto in due sezioni, una ordinaria e una di esperti in gestione aziendale, ai quali è affidata l'amministrazione delle aziende sequestrate per evi-

tarne il fallimento; agevolazioni per le aziende e le società sequestrate alla mafia (sospensione delle procedure esecutive, dei pignoramenti e dei provvedimenti cautelari, estinzione dei crediti erariali per confusione in caso di confisca di beni, aziende o società);

- il potere del Prefetto di disporre accertamenti nei cantieri delle imprese interessate ai lavori pubblici, avvalendosi dei Gruppi Interforze costituiti con D.M. 14 marzo 2003;
- i beni mobili sequestrati possono essere affidati in custodia giudiziale con facoltà d'uso o assegnati agli Organi di polizia anche per esigenze di polizia giudiziaria;
- l'ampliamento della categoria dei soggetti (intermediari finanziari, agenzie di mediazione mobiliare...) presso i quali è possibile esercitare poteri di accesso e di accertamento per verificare il pericolo di infiltrazioni mafiose (potere delegato dal Ministro dell'Interno al Direttore della D.I.A.);
- agevolazioni per le aziende e le società sequestrate alla mafia (sospensione delle procedure esecutive, dei pignoramenti e dei provvedimenti cautelari, estinzione dei crediti erariali per confusione in caso di confisca di beni, aziende o società);
- che i beni mobili sequestrati possano essere affidati in custodia giudiziale, con facoltà d'uso o assegnati, agli Organi di polizia anche per esigenze di polizia giudiziaria.

Al fine di contrastare il racket la legge ha previsto che gli imprenditori che non denunciano l'estorsione subita, salvo lo stato di necessità o la legittima difesa, siano esclusi dagli appalti pubblici.

Al fine di inasprire la disciplina:

- nei casi di scioglimento per infiltrazione mafiosa dei Consigli comunali e provinciali è prevista l'incandidabilità degli amministratori responsabili e la responsabilità per i dipendenti collusi;
- il regime del carcere speciale (41 bis) è stato reso più duro e potrà essere richiesto anche dal Ministro dell'Interno:

- prolungato il periodo iniziale di applicazione del regime speciale a 4 anni con possibilità di proroghe successive di 2 anni ciascuna;
- impossibilità di fondare sul mero decorso del tempo l'esclusione della capacità di collegamento con l'organizzazione criminale;
- previsione di istituti dedicati collocati preferibilmente in aree insulari e di sezioni speciali con reparti specializzati della Polizia Penitenziaria;
- controllo auditivo e videoregistrazione dei colloqui;
- previsione di misure di sicurezza per garantire l'assoluta impossibilità di comunicare, scambiare oggetti e cuocere cibi;
- viene introdotta la nuova fattispecie di reato di agevolazione della comunicazione all'esterno dei soggetti sottoposti al "41 bis" (art. 391 bis c.p.) punita con la reclusione da 1 a 4 anni (da 2 a 5 anni se il fatto è commesso da pubblico ufficiale, incaricato di pubblico servizio o soggetto che esercita la professione forense).

3. Criminalità diffusa e sicurezza urbana

Tra le misure adottate dalla legge 94/2009 per rafforzare gli strumenti di tutela della sicurezza dei cittadini si evidenziano:

- ampliata la tutela del domicilio;
- inasprite le sanzioni per i reati in danno di minori e 'fasce deboli';
- prevista la reclusione da 1 a 6 mesi e una multa per chi imbratta autobus, metropolitane e immobili non solo nei centri storici;
- in caso di occupazioni abusive, prevista la possibilità per Sindaci e Prefetti di disporre l'immediato ripristino a spese di chi occupa e in caso di occupazione a fini di commercio, la chiusura dell'esercizio per un periodo non inferiore a 5 giorni;
- previste sanzioni amministrative per chi getta rifiuti da veicoli in movimento;
- i Comuni possono sanzionare chi sporca le strade (sanzione non inferiore a 500 euro);
- i Sindaci possono avvalersi di associazioni di cittadini non armati per il presidio del territorio (ronde). Il decreto del Ministro dell'Interno 8 agosto 2009 ha determinato ambiti operativi e requisiti per l'iscrizione nell'albo prefettizio.

**Misure urgenti in
tema di sicurezza
pubblica**

Stalking

Con l'art. 7 del **d.l. 23 febbraio 2009, n. 11**, recante "*Misure urgenti in tema di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori*", convertito nella legge 23 aprile 2009, n. 38, è stato introdotto nel nostro ordinamento un nuovo reato, denominato "atti persecutori", meglio conosciuto come "*stalking*". Dal 23 febbraio al 31 dicembre 2009 sono state denunciate 4509 persone e ne sono state arrestate 925.

**Gli interventi per
l'emergenza e la
ricostruzione in
Abruzzo**

Il d.l. n. 39/2009

L'art. 16 del **d.l. 28 aprile 2009, n. 39** recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal sisma in Abruzzo, convertito nella legge 24 giugno 2009 n. 77, disciplina, nello specifico, la prevenzione delle infiltrazioni della criminalità organizzata negli interventi per l'emergenza e la ricostruzione.

In particolare, prevede che il Prefetto della provincia de L'Aquila, quale Prefetto del capoluogo della regione Abruzzo, assicuri il coordinamento e l'unità di indirizzo di tutte le attività finalizzate alla prevenzione delle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'affidamento e nell'esecuzione di contratti pubblici aventi ad oggetto lavori, servizi e forniture nonché nelle erogazioni e concessioni di provvidenze pubbliche connessi agli interventi per l'emergenza e la ricostruzione post sismica.

Prevede, inoltre, che il Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere di cui all'art. 180, comma 2 del d.lgs. n. 163 del 2006 operi a immediato, diretto supporto del Prefetto de L'Aquila, attraverso una sezione specializzata istituita presso la Prefettura che costituisce una forma di raccordo operativo tra gli uffici esistenti.

La norma contempla l'istituzione, presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, del Gruppo Interforze Centrale per l'Emergenza e la Ricostruzione (GICER) che opera in stretto raccordo con la sezione specializzata istituita presso la Prefettura, svolgendo attività di carattere investigativo sul rischio di penetrazione mafiosa negli interventi di ricostruzione. Le funzioni del GICER sono state definite con decreto del Ministro dell'Interno, di concerto con il Ministro della Giustizia e con il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, adottato il 3 settembre 2009. In particolare, il decreto prevede che il GICER, istituito presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale, svolga compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni conseguenti agli accessi presso i cantieri, delle attività

legate al cosiddetto "ciclo del cemento", delle attività di stoccaggio, trasporto e smaltimento dei materiali provenienti dalle demolizioni, dei trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

Il "Modello Abruzzo" è stato esteso dal Governo agli interventi relativi ad **Expo 2015**; il **d.l. n. 135 del 2009** convertito nella legge n. 166 del 2009 ne replica integralmente la struttura e gli strumenti, prevedendo l'istituzione presso la Prefettura di Milano di una sezione specializzata del Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere nonché l'istituzione presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Gruppo Interforze Centrale per l'Expo Milano 2015 (GICEX).

Con decreto del Ministro dell'Interno adottato il 23 dicembre 2009, di concerto con il Ministro della Giustizia e con il Ministro per le Infrastrutture e i Trasporti, è stato disposto che la sezione specializzata svolga attività di monitoraggio sulle attività connesse alla realizzazione delle opere e degli interventi per lo svolgimento dell'evento e definisca le procedure finalizzate allo scambio di dati e informazioni al fine della prevenzione delle infiltrazioni della criminalità organizzata.

Il Gicex, istituito presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale, opera in stretto raccordo con la sezione specializzata e svolge compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti le verifiche antimafia e i risultati dei controlli effettuati presso i cantieri, le attività di movimentazione ed escavazione terra, smaltimento rifiuti e bonifica ambientale, i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

Misure organizzative

Viene particolarmente seguita l'evoluzione delle dinamiche criminali e, in relazione a particolari contingenze, sono stati prodotti "modelli d'intervento tematici" con la costituzione dei "desk interforze".

**Interventi relativi
ad EXPO 2015
a Milano**

Desk interforze

Degni di nota sono i desk interforze “sulle misure di prevenzione patrimoniali”. Al 31 dicembre 2009 erano attivi desk a Caserta, Napoli, Messina, Bari-Foggia.

Il desk, composto da rappresentanti delle Forze di polizia (Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, DIA), si propone;

- a livello provinciale, di individuare i beni ascrivibili direttamente o in via mediata alle famiglie mafiose;
- a livello centrale, di approfondire le informazioni sulle proiezioni nazionali e internazionali e di arricchire e rielaborare i dati acquisiti riversandoli alle Forze di polizia territoriali, per l'adozione di specifiche misure di prevenzione patrimoniale.

Contrasto alle infiltrazioni negli appalti pubblici

Il **31 marzo 2009** è stato firmato un accordo presso il Viminale per un piano di **contrasto alla corruzione e alle infiltrazioni della criminalità organizzata negli appalti pubblici**, nell'ambito del Programma Operativo Nazionale Sicurezza per lo Sviluppo-Obiettivo Convergenza 2007-2013. Il progetto interessa le regioni Campania, Calabria, Puglia e Sicilia e si svilupperà nell'arco di un triennio con l'obiettivo di affermare l'appalto pubblico come “territorio di legalità” e di operare affinché ogni erogazione di denaro pubblico si svolga nel rispetto dei vincoli e segua procedure tali da renderla impermeabile alla corruzione e alle infiltrazioni della criminalità organizzata.

Stazione Appaltante Unica a Caserta

Il **28 luglio 2009** il Ministro dell'Interno ha sottoscritto, presso la Prefettura di **Caserta**, la convenzione per la costituzione della **stazione appaltante unica provinciale** con 12 tra comuni ed enti pubblici; si tratta di un meccanismo di controllo, già sperimentato in Calabria, per evitare infiltrazioni delle organizzazioni mafiose negli appalti pubblici. Il nuovo organismo è operativo presso gli uffici distaccati della Provincia di Caserta dal 1° settembre 2009. In seguito, anche altri organismi amministrativi locali hanno sottoscritto la convenzione e, a dicembre 2009, erano oltre 40 gli Enti interessati.

Protocolli d'intesa

Il **29 aprile 2009** è stato stipulato un **nuovo Protocollo d'intesa** tra il Capo della Polizia e il presidente della **Federazione italiana tabaccai (Fit)**,

alla presenza del Ministro dell'Interno, con durata biennale. L'intesa è un passo importante verso il miglioramento della sicurezza delle 50 mila tabaccherie italiane. L'accordo prevede scambi di informazione e attività formative, affinché gli esercenti possano contrastare in modo efficace i criminali, nonché l'apposita costituzione di un Gruppo Tecnico.

Il **12 maggio 2009** è stato firmato un **protocollo d'intesa tra la Prefettura di Napoli e l'ABI** per contrastare le rapine e i furti commessi ai danni degli istituti bancari. L'accordo è articolato in numerosi punti che prevedono uno scambio permanente di informazioni tra banche e Forze dell'ordine sulle potenziali situazioni di rischio; attività info-formative per gli operatori; un'analisi dei fatti criminosi per la definizione di piani di intervento da parte delle Forze dell'ordine; la diffusione della cultura della sicurezza presso gli operatori bancari, in modo particolare tramite l'organizzazione di seminari rivolti ai responsabili della security e ai direttori di agenzia.

Il **26 maggio 2009** è stato siglato un protocollo d'intesa tra il Ministero dell'Interno - Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, e l'Associazione italiana per il Consiglio dei Comuni e Regioni d'Europa (Aiccre) finalizzato ad instaurare una collaborazione nelle attività di sensibilizzazione e animazione istituzionale riguardo ai temi **dell'immigrazione e della tratta delle persone**. Il documento impegna i sottoscrittori ad attivare le rispettive reti territoriali: per il Ministero dell'Interno, i Consigli territoriali per l'immigrazione, che sono presenti in ogni provincia italiana, e per l'Aiccre, le istituzioni locali associate in Italia e le corrispettive Sezioni nazionali (Ccre). I Consigli territoriali per l'immigrazione, sedi ideali per composizione, impulso, coordinamento e supporto delle istituzioni interessate attraverso l'opera di mediazione della pluralità di interessi e istanze emergenti con specifiche caratteristiche sul territorio, possono essere allargati alla partecipazione anche dei rappresentanti locali dell'Aiccre.

In data **18 giugno 2009** è stato sottoscritto un **protocollo d'intesa per l'amministrazione delle aziende sequestrate in base alla normativa antimafia** nella sede della Confindustria di Napoli alla presenza del Ministro dell'Interno. Il protocollo di collaborazione interistituzionale è il primo accordo di questo tipo in Italia e costituisce una sperimentazione ed un mo-

dello da esportare nelle altre province, dove la criminalità organizzata acquista aziende ed inquina il mercato. Il protocollo fa parte di un progetto che mira ad una più immediata e razionale utilizzazione dei beni sequestrati, per salvaguardare le potenzialità economiche delle aziende e restituire alla comunità locale beni e utilità sottratte all'attività mafiosa. Obiettivo dell'intesa è quello di assicurare la prosecuzione delle attività delle aziende sottoposte a sequestro e il mantenimento dei posti di lavoro, altrimenti a rischio.

Il 3 luglio 2009, il Ministro dell'Interno ha firmato il **Protocollo d'intesa contro la violenza sulle donne** e le discriminazioni, insieme con il ministro per le Pari opportunità. L'accordo ha durata triennale e si muove lungo tre direttrici, in attesa che sia adottato il piano d'azione nazionale contro la violenza sessuale. Sono previste sinergie per ottimizzare il servizio svolto dal numero di pubblica utilità antiviolenza per le donne **1522**. Si punta inoltre al perfezionamento della formazione del personale delle Forze di polizia per uniformare il comportamento degli agenti nella gestione delle vittime di violenze. Tra gli interventi previsti, un sito internet, accessibile attraverso link dalle pagine web dei due ministeri, con tutte le informazioni sui servizi di prevenzione della violenza sessuale.

Il 14 luglio 2009 è stato sottoscritto un **protocollo d'intesa** tra il **Ministero dell'Interno ed i rappresentanti delle Associazioni di Categoria Confcommercio Imprese per l'Italia e Confesercenti**, volto ad aumentare il livello di tutela degli operatori economici, anche mediante l'impiego dei più moderni strumenti tecnologici. Prevede l'attivazione, presso gli esercizi aderenti alle citate Associazioni di categoria o di esercenti non consociati, di un sistema di allarme antirapina che dovrà interagire con le sale/centrali operative della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri.

Per quanto concerne l'impiego delle **innovazioni tecnologiche** nell'attività di prevenzione e contrasto ai crimini informatici, **il 30 luglio 2009** il Ministro dell'Interno e l'amministratore delegato di **Terna – Rete Elettrica Nazionale SpA** hanno siglato un **protocollo d'Intesa per la sicurezza della**

Rete elettrica di trasmissione nazionale (Rtn), una delle maggiori infrastrutture strategiche del Paese, costituita da oltre 58.000 km di linee e circa 400 stazioni di trasformazione su cui transitano ogni anno circa 340 miliardi di kWh di fabbisogno elettrico nazionale. È il primo accordo siglato dal Viminale con una società privata, che pone l'Italia all'avanguardia in materia di protezione di settori strategici del Paese, in anticipo rispetto alla normativa comunitaria. L'obiettivo del protocollo è quello di prevenire e contrastare i tentativi di accessi illeciti ai sistemi informatici e di telecomunicazioni di Terna, con particolare riferimento a quelli che supportano le attività di trasmissione e dispacciamento dell'energia elettrica in Italia, oltre ad assicurare la protezione fisica delle infrastrutture sensibili della Rete elettrica di trasmissione nazionale. Il monitoraggio sarà effettuato con tecnologie all'avanguardia e con il supporto del Centro nazionale anticrimine informatico per la protezione delle infrastrutture critiche (Cnaipic).

Nell'ambito del contrasto **all'emergenza nomadi**:

- dal **5 febbraio 2009** è entrato in vigore il **"Regolamento delle aree destinate ai nomadi, nel territorio del Comune di Milano"** del quale quest'ultimo ente potrà chiedere modifiche alla luce degli esiti della prima applicazione. Prevede, tra l'altro, anche una partecipazione alle spese di funzionamento da parte dei nomadi e un limite di tre anni di permanenza massima nelle "aree di sosta", che possono accogliere circa 1.300 ospiti;
- dal **18 febbraio 2009** è entrato in vigore il **"Regolamento per la gestione dei villaggi attrezzati per le comunità nomadi nella regione Lazio"**. Prevede l'ampliamento dei campi attrezzati e maggiori controlli per dare più sicurezza e certezza sulle verifiche delle presenze nonché, per chi vi abita, un percorso di formazione e di avviamento al lavoro, scolarizzazione e vaccinazione dei bambini. La gestione dei villaggi di accoglienza per le comunità nomadi è di competenza dei Comuni e viene svolta con la collaborazione di un Comitato consultivo;
- il **28 maggio 2009** con decreto del Presidente del Consiglio è stato prorogato **fino al 31 dicembre 2010 lo stato di emergenza rela-**

tivo ai campi nomadi. Sono stati confermati i prefetti di Milano, Roma e Napoli nel ruolo di Commissari straordinari per la gestione dell'emergenza campi nomadi nei loro rispettivi territori di competenza. Successivamente, con due ordinanze per le Regioni Piemonte e Veneto, i prefetti di Torino e Venezia sono stati a loro volta nominati Commissari straordinari per la gestione dell'emergenza campi nomadi. Come gli altri Commissari, sono stati chiamati a mettere in atto iniziative quali: la definizione dei programmi di azione; il monitoraggio dei campi autorizzati e l'individuazione di quelli abusivi; l'identificazione e il censimento delle persone che vivono negli insediamenti; il ripristino dei livelli minimi delle prestazioni socio-sanitarie; progetti a sostegno dell'integrazione sociale, soprattutto a favore dei ragazzi minorenni.

Impiego dell'Esercito nelle città Il **26 giugno 2009** è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il **decreto legge 1 luglio 2009, n. 78**, convertito in legge 3 agosto 2009, n. 102 recante "Provvedimenti anticrisi, nonché proroga di termini", che ha previsto la **proroga dell'impiego dell'Esercito per due ulteriori -semestri** e un aumento di 1.250 unità, per un totale di 4.250 che sono andate a sostenere le Forze dell'ordine nell'opera di controllo del territorio e pattuglia a piedi, anche nelle ore serali, dove ce n'è stato bisogno. I militari impiegati nell'operazione "Strade sicure" sono stati impiegati anche in piccoli Comuni dove il Prefetto ne ha ravvisato la necessità.

Il **3 agosto 2009** è stato firmato dal Ministro dell'Interno Roberto Maroni, di concerto con il Ministro della Difesa Ignazio La Russa, il decreto che ha **dato attuazione all'impiego dei militari per la sicurezza delle città. I servizi sono stati estesi a 13 nuove province.** Il piano ha previsto che le 4.250 unità del nuovo contingente fossero utilizzate: per due terzi, per servizi di vigilanza a siti e obiettivi sensibili e, per un terzo, per servizi di perlustrazione e pattuglia. La presenza dei militari è stata confermata nelle province di Bari, Caserta, Catania, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Roma, Torino e Verona e viene estesa a quelle di Bergamo, Bologna, Firenze, Foggia, Genova, Messina, Piacenza, Pordenone, Prato, Rimini, Treviso, Venezia e Vercelli.

Il **9 ottobre 2009** il Capo della Polizia, con decreto di urgenza, ha rimodulato le aliquote dei rinforzi militari a decorrere dal 12 ottobre; in particolare ha aumentato a 79 unità (a fronte delle precedenti 29) nella provincia di **Napoli** per i servizi di vigilanza a siti ed obiettivi sensibili e le ha diminuite nei centri di immigrazione di **Bari** (da 180 a 170), **Foggia** (da 80 a 70), **Cagliari** (da 90 a 70) e **Trapani** (da 60 a 50).

Continua la positiva esperienza dei **Patti per la Sicurezza**, accordi tra enti locali e Ministero dell'Interno per la definizione degli standard di sicurezza e la promozione delle iniziative tese a garantirla. **Patti per la sicurezza**

Nel corso del 2009 sono stati sottoscritti i seguenti otto accordi: Patto territoriale per la sicurezza della Spezia (26 gennaio), Sicurezza urbana e territoriale nella Regione del Veneto (16 marzo), Patto per la sicurezza dell'Area del Lago di Garda (20 marzo), Patto per la sicurezza del comune e della provincia di Padova (15 aprile), Patto di sicurezza per la provincia di Trapani (25 giugno), Patto per la Provincia di Pordenone sicura (2 luglio), Patto per Latina sicura (16 luglio), Patto per Asti sicura (6 novembre).

Nell'ambito di una pianificazione strategica della cooperazione internazionale di polizia sul piano bilaterale, nel corso del 2009 sono state realizzate una serie di iniziative volte a consentire alle autorità nazionali di pubblica sicurezza una più efficace gestione operativa per il contrasto ai traffici illeciti e il contenimento della criminalità organizzata trans-nazionale. **Accordi bilaterali**

A seguito di due incontri tenutisi nel novembre 2009 con i vertici della **Polizia giudiziaria spagnola e quella olandese**, finalizzati ad uno scambio di opinioni sul quadro generale della situazione della criminalità ed all'esame delle problematiche connesse al contrasto dei traffici illeciti ed alla cattura dei latitanti, è stato condiviso - sulla scorta di analoghe iniziative realizzate dall'Italia - il progetto di conferire ulteriore impulso alla già ottima cooperazione instaurata a livello bilaterale con entrambi i Paesi. **Piano d'azione Italia, Olanda e Spagna**

In tale prospettiva è stata predisposto un piano di azione operativo che prevede la possibilità di attuare una cooperazione rafforzata in materia di traffico di stupefacenti, individuazione di patrimoni illeciti, immigrazione ille-

gale, ricerca di latitanti, nonché in materia di protezione di testimoni. Sarà altresì prevista la costituzione di gruppi di lavoro composti anche da investigatori per il monitoraggio della presenza di personaggi di origine italiana collegati alla criminalità organizzata di stampo mafioso.

**Collaborazione tra
Italia e Paesi
dell'area balcanica**

Attesa l'esigenza di rafforzare i **rapporti di collaborazione tra l'Italia e i Paesi dell'area balcanica** per conferire maggiore efficacia al contrasto al crimine organizzato, anche attraverso una più puntuale conoscenza dei legami esistenti tra le associazioni criminali, si è ritenuto di potenziare l'attività degli **Ufficiali di collegamento** attuando un sistema organizzativo per le attività di monitoraggio dei fenomeni criminali, per l'individuazione di casi operativi concreti verso cui indirizzare l'azione di contrasto, nonché per l'avvio di squadre operative miste per lo sviluppo delle indagini.

**Piano d'azione
Italia-Albania**

Nel febbraio 2009 si è dato corso al progetto con la costituzione di due poli di raccordo informativo di cui uno con sede a Tirana, funzionalmente competente per le seguenti aree: Albania, Grecia, Macedonia, Montenegro, Kosovo; l'altro a Bucarest, funzionalmente competente per: Bosnia/Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Moldova, Romania, Serbia, Slovenia, Ucraina, Ungheria.

Le competenze operative sono:

- monitoraggio dei fenomeni criminali locali che interessano il territorio italiano e dell'Unione europea, unitamente alla mappatura dei sodalizi criminali ivi operanti, ai fini dello sviluppo di mirate attività di analisi criminale per ciascun Paese dell'area;
- individuazione di casi operativi concreti, con diramazioni nei Paesi dell'area balcanica e nel territorio italiano;
- promozione di squadre operative miste finalizzate allo sviluppo di indagini che possano interessare sia l'ambito dei rispettivi paesi che altri scenari internazionali, per il contrasto delle organizzazioni criminali dedite al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, alla tratta degli esseri umani, al traffico di stupefacenti, ai reati contro il patrimonio con particolare riferimento a quelli di tipo predatorio.

Al fine di conferire concreto seguito alle intese concordate tra i Capi delle rispettive Polizie, il 7 maggio 2009 **l'Italia e l'Albania** hanno sottoscritto, a Roma, il Piano di azione finalizzato all'espletamento di congiunte attività di prevenzione e repressione nei confronti dei seguenti fenomeni criminali:

- criminalità organizzata con particolare riferimento ai reati finanziari;
- traffico illecito di sostanze stupefacenti, sostanze psicotrope e precursori;
- immigrazione clandestina;
- traffico di esseri umani in transito e sfruttamento sessuale delle donne e dei minori;
- traffico internazionale di autoveicoli rubati, di armi, di sostanza esplosive, tossiche e materiale radioattivo;
- contrabbando posto in essere dalle organizzazioni criminali;
- ricerca e cattura di latitanti albanesi in Italia ed italiani in Albania.